ABBONAMENTI	Interno e Colonie anno	sem.	trim.	Estero anno	sem.	trim.
Tribuna	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
Tribuna illustrata	5 —	2.50	—	10 —	5 —	—
Noi e il Mondo	6 —	3 —	—	9 —	4 50	—
Tribuna e Tribuna illustrata	20 —	10.50	5.50	46 —	22 —	11.50
Tribuna e Noi e il Mondo	21 —	11 —	5.75	42 —	21 50	11 25
Tribuna, Tribuna ill. e Noi e il Mondo	25 —	13 —	6.75	51 —	26 —	13 25
Tribuna illustrata e Noi e il Mondo	10 —	5 —	—	18 —	9 —	—

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — Manoscritti non pubblicati non si restituiscono — DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato). *Pubblicità economica:* vedere condizioni in testa della rispettiva rubrica. - *Avvisi commerciali:* pagine di testo divise in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 6 colonne L. 2 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 80 la linea di 6 punti. *Avvisi finanziari:* si pubblicano esclusivamente nella penultima pagina (6 colonne) a L. 3 la linea o spazio di linea di 6 punti. *Avvisi mortuari:* L. 2 la linea di 6 punti. *Piccola cronaca:* Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi alla Unione Pubblicità Italiana ROMA - Via Tritone, 61 e sue Succursali.

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Domenica 6 Maggio 1917 — ROMA — Domenica 6 Maggio 1917 — QUARTA EDIZIONE — Num. 124

Craonne e Fresnoy
occupate dai franco-inglesi

La pressione esercitata alle ali dai franco-inglesi, anche in questo breve apparente periodo di sosta, nell'offensiva travolgente e avanzante, dov'essere poderosa. La crescente azione di fuoco degli anglo-francesi col tempo che trascorre e permette l'avanzata delle grosse artiglierie e dei depositi di munizioni, deve far prevedere ai tedeschi la sempre diminuita possibilità per essi di resistere alle ali, cioè ai capisaldi dell'arco che diviene sempre più convesso verso le linee francesi. Ogni comunicato porta notizie di punti d'appoggio delle posizioni della zona di Lens e verso Douai e a cavallo alla strada Arras-Cambrai, e così pure di fronte ai francesi nella zona di Moronvilliers e Cornilliet, espugnati o distrutti dagli anglo-francesi.

Queste considerazioni sono mosse dalle notizie che con insistenza corrono dell'imminenza della evacuazione di Saint Quentin da parte dei tedeschi. Questi dunque sentono la minaccia incombente ancora alle loro ali e devono cercare di ritrarre il centro e ripetere, potendo, la manovra di ritirata che nel primo tempo riuscì loro con non troppe perdite, pur cercando, con nuove riserve, di arrestare i progressi inglesi.

Ma tali manovre male si ripetono, specie in condizioni cambiate passato il periodo della sorpresa. Inoltre, è pericoloso moralmente insistere in un ripiegamento imposto ormai in modo assoluto dal nemico, quando questi dimostra di aver preparato tutti i mezzi per celermente avanzare i suoi materiali d'attacco, specialmente contro i tratti più minacciosi, le ali.

Sempre è difficile la manovra per disimpegnarsi dal nemico che spiega superiore potenza di mezzi; e questo disimpegno è addirittura arduo quando avviene in ritirata e succede ad una ritirata.

I tedeschi, per complesse ragioni, non ultima quella di aver imperfettamente valutato i mezzi e le intenzioni dell'avversario, si trovano, a quel che sembra, sempre più costretti ad impegnarsi in Francia e ad impiegare su tale fronte, non scelto per un'offensiva decisiva, gran parte delle riserve strategiche apprestate con le nuove formazioni create durante l'inverno forse per altre operazioni.

Queste formazioni, dalle notizie che si hanno, ammontano a 23 divisioni, delle quali 10 sarebbero già comparse sul fronte francese. Ma si tenga conto che tali formazioni, benchè siano e assumano l'entità tattica di Divisioni, sono però per effettivi già assai inferiori all'effettivo di tali unità tedesche al principio della guerra. Resta a vedersi se esse siano dotate di molte artiglierie, come avvenne all'epoca della offensiva contro la Russia, onde sopperire ai diminuiti effettivi.

Bisogna poi notare che le notizie avute dalla lettura di documenti tolti ai prigionieri in Francia rivelano per la prima volta la raccomandazione, mai prima constatata, e fatta oggi ai comandanti di artiglieria tedesca, di far economia di munizioni e di utilizzare maggiormente i pezzi ancora logori. Tale raccomandazione può significare necessità di risparmio per diminuito lusso di produzione di materiale bellico e anche in parte per difficoltà di sgombro della grossa artiglieria; ma molto probabilmente entrambe queste ragioni devono aver dettato tale raccomandazione.

O. P.

Il nuovo sbalzo francese

PARIGI, 5.

La giornata di ieri è stata doppiamente felice per i Francesi e gli Inglesi.

Le due azioni impegnate sul fronte francese sono completamente riuscite. Esse hanno condotto alla conquista di posizioni di grande utilità ed hanno aperto la via alle prossime operazioni. La prima ha stabilito fortemente i francesi sulla cresta del Chemin des Dames che domina la valle dell'Ailette e la regione di Laon; la seconda ha contribuito al disimpegno di Reims. Ambedue mercè il valore dei soldati e la perfetta preparazione hanno fatto raggiungere gli obbiettivi in condizioni vantaggiosissime.

Il primo combattimento tendeva evidentemente a sopraffare il forte di Brimont da nord e a ridurre il grande saliente tedesco. Malgrado l'ostinata resistenza i francesi possedevano le prime linee avversarie prima di mezzogiorno. La conquista di un grande premio ha ricompensato il secondo.

Dal 16 aprile i francesi erano vicini a Craonne e alle pendici dello sperone dello stesso nome, uno dei più gravi ostacoli della regione. In seguito all'operazione brillantemente condotta il villaggio è stato preso d'assalto. Tale conquista è importante a causa della situazione naturale e dei formidabili lavori difensivi e risponde vittoriosamente alle affermazioni tedesche secondo le quali i francesi non avrebbero mai preso Craonne. Gli obbiettivi sono stati superati, essendo stati pure conquistati i punti d'appoggio pieni di mitragliatrici.

Attualmente l'altipiano di Vauclere e di Craonne, fra Ailles e Craonne, si trovano nelle mani dei francesi.

PARIGI, 4 (ore 23).

Durante la giornata, un'operazione, brillantemente condotta, ci ha reso padroni del villaggio di Craonne e di parecchi punti d'appoggio ad est e a nord di questa località. La cifra dei prigionieri da noi fatti e sinora enumerati è di 150.

Nella regione a nord-ovest di Reims, dopo viva preparazione di artiglieria, abbiamo sferrato stamane un attacco, durante il quale le nostre truppe si sono impadronite delle prime linee tedesche su un fronte di quattro chilometri circa ed hanno fatto 800 prigionieri, di cui 8 ufficiali.

In Champagne la lotta di artiglieria è stata violenta per tutta la giornata nella regione a sud e sud-ovest di Moronvilliers.

Altri 900 prigionieri tedeschi

LONDRA, 4.

Un comunicato del Maresciallo Haig in data di stasera dice:

Il numero dei prigionieri fatti da noi durante le operazioni di ieri supera i novecento, di cui ventotto ufficiali. Durante la giornata abbiamo rafforzato le posizioni prese ieri nel settore della linea di Hindenburg ed abbiamo progredito verso est lungo le trincee nemiche uccidendo numerosi tedeschi e facendo parecchi prigionieri.

Ieri i nostri aviatori hanno effettuato un certo numero di operazioni di bombardamento, che hanno provocato vivi combattimenti aerei, durante i quali abbiamo abbattuto tre aeroplani tedeschi e ne abbiamo costretti altri cinque ad atterrare danneggiati. Altri due aeroplani tedeschi furono abbattuti dai cannoni anti-aerei, mentre un altro era costretto a prender terra dietro le nostre linee. Due aeroplani britannici mancano.

BASILEA, 4. — *Si ha da Berlino:*

Gruppo del principe ereditario Rupprecht. — *Sul fronte di Arras un nuovo tentativo degli inglesi di rompere le nostre linee fra Acheville e Queant non riuscì. Questo tentativo fu eseguito da 16 a 17 divisioni sopra un fronte di 30 chilometri, dopo una violenta azione di artiglieria. Dall'alba fino a notte tarda gli attacchi ripetuti degli inglesi non riuscirono dinanzi alle nostre linee e sotto i nostri contrattacchi.*

Il nemico non penetrò nelle nostre posizioni che a Fresnoy. Piccoli elementi di trincea della prima linea presso Bullecourt rimasero in suo potere.

Il combattimento è continuato oggi. La preparazione di importanti forze di cavalleria inglese a sud-ovest di Arras, mostra quali speranze gli inglesi avessero fondate su questo attacco.

Gruppo del principe ereditario germanico. — *A nord della linea Soissons-Reims, la lotta di artiglieria è stata intensissima. Essa si è intensificata particolarmente fra l'Aisne e Brimont. Le trincee ove il nemico si era adunato furono prese sotto il fuoco di distruzione delle nostre batterie.*

La battaglia dei tre fiumi

LONDRA, 5.

La battaglia dei tre fiumi si è riaccesa ieri alle quattro del mattino, sulle due rive dello Scarpe, del Cojeul e del Sensée. L'attacco inglese è riuscito anzitutto a prevenire il formidabile contro attacco in forza, che i tedeschi si proponevano di sferrare forse nella stessa mattinata di ieri e per il quale da parecchi giorni erano andati concentrando nuove divisioni. I prigionieri presi a Fresnoy da tre reggimenti della 15.a Divisione di riserva, hanno confessato che erano stati portati a Fresnoy allo scopo di tentare un violento contro attacco, per la conquista del villaggio di Arleux-en-Gohelle.

La posizione, dopo il combattimento di ieri, sembra essere la seguente: la linea di raccordo Hindenburg, che da Queant si dirigeva ad oriente di Arras, era stata occupata per metà dagli inglesi nei precedenti combattimenti. Precisamente nel settore da Guémappe ad Arras, nel combattimento di ieri, gli australiani hanno conquistato, sostenendo i contro attacchi nemici, il tratto meridionale di questa linea di raccordo, da Bullecourt a Cherisy. Più a mezzogiorno, e precisamente ad occidente di Queant, gli inglesi hanno raggiunto ed occupato il punto nel quale questa linea di raccordo si congiunge alla vera linea di Hindenburg in quella sezione che si chiama di Wotan, fra Queant e Drocourt. Qui la linea di Wotan è stata sfondata ed occupata dagli inglesi dai due fianchi di Bullecourt, sebbene il villaggio stesso sia ancora nelle mani dei tedeschi. A nord dello Scarpe, gli approcci della linea di Wotan erano preclusi dalla cosiddetta linea di Oppy, che passa quasi parallela alla distanza di circa tre chilometri. I due settori estremi, il settentrionale ed il meridionale di questo sistema, erano stati occupati dagli inglesi con la cattura rispettiva di Arleux e di Gavrelle.

L'attacco di ieri ha esteso la conquista della linea sebbene il centro di essa, costituito dal villaggio fortemente fortificato di Oppy, abbia resistito ad ogni attacco. Qui i tedeschi hanno il vantaggio del bosco che si stende dinanzi ad Oppy e che è stato ridotto ad un groviglio di reticolati, mentre gli alberi sono stati trasformati in piazzamento di mitragliatrici. In questo punto della linea i tedeschi hanno affidato la difesa ai reggimenti della guardia e precisamente alla seconda divisione di riserva della guardia la quale è appoggiata più verso sud dalla prima divisione della guardia stessa. Nella mattinata le truppe inglesi poterono penetrare nel bosco, ma i violenti contrattacchi nemici dal sud e dal sud-est li obbligarono a ritirarsi con alcuni prigionieri fatti nelle linee esterne della boscaglia. Quasi tutte le posizioni di questo settore centrale fra Oppy e Roeux mutarono di proprietà parecchie volte durante la giornata in combattimenti che i corrispondenti del fronte dichiarano di essere i più sanguinosi di tutta la guerra. Roeux ha pure resistito all'assalto, specialmente per il violento fuoco di mitragliatrici piazzate sulle rovine della stazione, del castello, del cimitero e delle case del villaggio.

A sud dello Scarpe, la linea inglese ha avanzato verso il bosco Vert dal quale dista ora solo 300 metri mentre più a mezzogiorno il corrispondente del *Times* dice che le truppe inglesi si sono spinte in punti dove la strada di Cambrai traversa il fiume Sensée ed hanno conquistato il così detto bosco triangolare e il gruppo di case di pietra fortemente difeso ad oriente del bosco.

6 milioni di soldati tedeschi

LONDRA, 5.

Repington che ha recentemente visitato il fronte occidentale conferma che i tedeschi hanno ancora 4 milioni e mezzo di uomini sui due fronti, 500 mila sulle linee di comunicazione e circa un milione nei depositi, in Germania. Il numero delle divisioni tedesche in occidente è stato portato a 155 delle quali 78 tra il mare e l'Oise. La forza delle formazioni tedesche è anche sufficientemente mantenuta. Le compagnie hanno in media 200 fucili.

Chi dubitava dell'esistenza delle nuove divisioni tedesche deve ora riconoscere che le informazioni dello stato maggiore inglese erano esatte dato che 13 nuove divisioni sono state identificate nei vari teatri di guerra. Per compiere questo sforzo supremo i tedeschi hanno tolto tutti gli operai validi dalle industrie ed incorporata la classe 1918, mentre la classe 1919 si trova nei depositi. Cosicchè i soli complementi possibili sono costituiti da quest'ultima classe e dai feriti guariti, ciò che non sarà sufficiente a riempire i vuoti delle file se la lotta continua nella scala attuale. Perciò presto o tardi, secondo Repington, la Germania dovrà cominciare ad usare parte delle nuove divisioni formate come complemento. Esse sono state formate dallo stato maggiore come un supremo bluff poichè il comando sapeva quando le costituiva di non essere in grado di mantenere 250 divisioni in campo.

La Russia non consentirà a una pace separata

Miliukoff parla al popolo

PIETROGRADO, 4, ore 3,20.

Ieri sera alle 10 cominciò al Palazzo Maria la seduta comune del Governo provvisorio e del Comitato esecutivo dei delegati operai e militari per discutere l'ultima nota del Gabinetto, relativa alla politica estera.

Durante una sospensione della seduta, il Ministro degli Esteri, Miliukoff, si è recato al balcone del palazzo ed ha parlato alla folla, che, malgrado l'ora tarda, rimaneva ferma in gran numero sulla piazza.

Miliukoff ha detto:

« *Cittadini! Quando appresi che stamane i dimostranti issarono bandiere con l'iscrizione « Abbasso Miliukoff! » io ebbi paura non per Miliukoff, ma per la Russia. Io pensai: Se questa iscrizione traducesse l'opinione della maggioranza dei cittadini, quale sarebbe dunque la situazione della Russia? Che cosa direbbero gli Ambasciatori dei nostri Alleati? Fin da oggi essi dirigerebbero ai loro Governi telegrammi, dicendo: La Russia tradisce i suoi alleati, e si è cancellata dalla lista delle Potenze alleate. Il Governo provvisorio non può mettersi da questo punto di vista. Affermo che il Governo provvisorio ed io, come Ministro degli Esteri, difenderemo la situazione nella quale nessuno oserà rimproverare alla Russia un tradimento. Giammai la Russia consentirà ad una pace separata.*

Il Governo provvisorio è un veliero, che non può procedere, se non con l'aiuto del vento. Attendiamo dunque la vostra fiducia, che è appunto il vento che metterà in moto la nostra nave. Spero che voi ci fornirete questo vento, e che la vostra fiducia ci aiuterà a spingere la Russia verso la via della libertà e della prosperità ed a mantenere la dignità della nostra patria, grande e libera! »

Il discorso di Miliukoff è stato accolto da lunghe ovazioni.

Il Comitato degli operai è per il Governo

PIETROGRADO, 5 (ore 3.40).

Il Comitato esecutivo dei delegati operai e militari dichiara che esso si adopera attivamente per arrestare le dimostrazioni.

Gli organi dell'estrema sinistra continuano la loro campagna contro il Governo e contro il Ministro degli Esteri Miliukoff per la politica estera, ma lo fanno in termini più moderati.

Il Governo aveva autorizzato i giornalisti ad assistere alla seduta del Consiglio di ieri, ma il Comitato esecutivo degli operai e militari vi si oppose affacciando il pretesto che doveva comunicare al Governo informazioni di carattere confidenziale.

Prima della fine della seduta una delegazione della guarnigione di Tsarkoje Selo recò al Governo l'attestazione della sua fiducia.

Skobeleff, vice-presidente del Comitato, ha assicurato i delegati che il Comitato non ha l'intenzione di rovesciare il Governo.

Il partito dei cadetti ha pubblicato un proclama nel quale mette in guardia la popolazione contro le accuse di cui è oggetto il Governo, assicurando che questo non persegue alcuna mira di conquista, ma una politica tendente a difendere la libertà, la dignità e la sicurezza del popolo russo. Il manifesto conclude facendo appello all'unione intorno al Governo.

Dimostrazioni e contro-dimostrazioni

PIETROGRADO, 4 (ritardato).

Durante la giornata l'animazione popolare è stata grande nella capitale. Distaccamenti di truppe recanti bandiere rosse con iscrizioni ostili al Governo, hanno fatto dimostrazioni nelle strade dinanzi al palazzo del Governo provvisorio; ma sono poi tornate nelle caserme per consiglio del Comitato esecutivo dei delegati operai e soldati. Verso sera vari gruppi hanno sfilato nelle vie. Nella serata le dimostrazioni sono continuate, col rinforzo di contingenti operai. In comizi che sono stati improvvisati all'aria aperta sono state esposte e discusse con calma dalla folla le più opposte teorie.

Al principio del pomeriggio vi furono dimostrazioni ostili al Governo: nella serata si svolsero numerose altre dimostrazioni favorevoli al Governo stesso.

PIETROGRADO, 4 (ore 21.50).

Il Comitato esecutivo del Consiglio dei delegati operai e militari si è riunito di nuovo per decidere la sua attitudine riguardo alla nota del Governo provvisorio agli alleati. Durante la seduta il Comitato è stato informato che numerosi operai di alcune officine e fabbriche dei sobborghi, che avevano abbandonato il lavoro, procedevano verso il centro della città con bandiere, reclamando le dimissioni del Governo.

Quasi subito si formò una imponente controdimostrazione, favorevole al Governo provvisorio, e si mise in movimento verso i dimostranti ostili al Governo. I fautori del Governo cominciarono ad esortare i dimostranti contrari, tra cui erano parecchie diecine di operai armati di fucile, a sostenere il Governo provvisorio. Durante queste discussioni alcuni dimostranti più focosi si dettero ad abbattere gli stendardi con le scritte «Abbasso il Governo», ciò che provocò, da parte degli operai armati, colpi di arma da fuoco che cagionarono alcune vittime.

Il Comitato esecutivo ha mandato subito per la città i suoi rappresentanti per prevenire collisioni ulteriori ed invitare i dimostranti delle due parti ad attendere pazientemente l'esito dei negoziati tra il Governo provvisorio ed il Consiglio dei delegati operai e militari.

Alle cinque pomeridiane il Governo provvisorio ha consegnato al Comitato esecutivo del Consiglio dei delegati operai e militari il testo di una comunicazione che il Governo è deciso a pubblicare a titolo di spiegazione della sua nota del 1.o maggio che provocò così gravi disordini.

In seguito a tale comunicazione, il Comitato esecutivo con 34 voti contro 19 ha deciso di considerare le spiegazioni del Governo come soddisfacenti e l'incidente come chiuso.

Il governo rivoluzionario

LONDRA, 5.

Il corrispondente della *Morning Post* in un interessante dispaccio afferma che il Governo russo si rinforza di giorno in giorno ed estende rapidamente la propria attività fino ad assorbire tutti i partiti e tutte le tendenze che si agitano nello Stato. Però bisogna chiarire in che consiste esattamente questa nuova struttura statale che si va evolvendo in Russia.

E' stato detto che il supremo potere è circoscritto fra due enti in conflitto: il Governo provvisorio e il Consiglio dei delegati degli operai e dei soldati, ciò che è assolutamente contrario al vero. Il fatto è che esiste il Governo provvisorio riconosciuto dagli Alleati, ma questo Governo non detiene il supremo potere. La sua autorità rispetto al vero Governo della Russia rivoluzionaria può paragonarsi a quella del monarca in uno Stato rigorosamente costituzionale. Il Governo provvisorio regna; gli altri governano. Questi altri, che costituiscono le forze che travolsero in una notte tutte le traccie dell'antico Stato russo, fanno capo al Consiglio dei delegati degli operai, dei soldati e dei contadini. Ciascun delegato rappresenta un gruppo di almeno 200 operai organizzati di soldati o contadini. I quali ultimi continuano ad affluire dalle provincie aumentando il loro numero di giorno in giorno, com'è del resto naturale in un paese la cui principale industria è l'agricoltura e la grandissima maggioranza dei soldati è formata da contadini. Non v'è limite all'espansione del Consiglio dei delegati che conta già 3600 membri, e in seno al quale sono rappresentanti di tutte le professioni, arti e mestieri. Questa specie di comunità rappresentativa, come propone di battezzarla il corrispondente della *Morning Post*, ha eletto un Consiglio esecutivo che conta circa 600 membri, ed è il vero Parlamento del popolo russo. Tale Comitato si raduna tutti i giorni nell'aula della Duma e discute tutte le questioni concernenti l'amministrazione dello Stato. Il Comitato esecutivo ha eletto a sua volta i così detto piccolo Consiglio, che consiste di 70 membri, e il cui compito consiste presumibilmente nello studio dei problemi di politica costruttiva, dell'organizzazione dei servizi, delle riforme sociali, agricole, ecc. Il piccolo Consiglio a sua volta ha eletto nel proprio seno il così detto « Ufficio » che conta 24 membri, due dei quali sono addetti a ciascun Ministero, colla missione di mantenere il Governo nominale in diretta comunicazione coi veri detentori del potere.

Il risultato è che il Governo provvisorio, come un moderno Sovrano costituzionale, agisce in pratica sotto la dittatura dell'« Ufficio », il quale opera in nome del Piccolo Consiglio, il quale rappresenta il Consiglio dei delegati che trae la propria cui si incontrano e si fondano tutte le tendenze popolari dello Stato, soldati, operai, autorità dalla Comunità rappresentativa in contadini, borghesi.

Il Governo provvisorio tempo fa aveva proposto di formare un gabinetto di coalizione, comprendendo i rappresentanti del Consiglio. L'offerta fu respinta con questo argomento: « Noi non siamo un partito politico, la cui opposizione possa essere eliminata chiamandolo a partecipare al potere. Noi siamo il Parlamento del popolo russo e rappresentiamo tutti i partiti. Conserveremo quindi il nostro potere che deriva dal popolo fino a che l'Assemblea Costituente avrà decisa la nuova forma di governo dello Stato russo ».

Naturalmente questa grande e potente organizzazione farà il possibile per esercitare una influenza decisiva anche sulle deliberazioni dell'Assemblea Costituente.

Questo, conclude il corrispondente, è la garanzia che la guerra sarà proseguita con la massima energia.

Alexejeff al fronte

PIETROGRADO, 4. — Il generalissimo Alexejeff è ripartito per il fronte dell'esercito attivo.

Il viaggio di Lenine attraverso la Germania

ZURIGO, 6.

Il socialista svizzero Fritz Platten, che accompagnò in Russia attraverso la Germania Lenine e suoi compagni, racconta nel *Volksrecht* come procedettero le cose. Quando in Russia si rivolsero a lui, le trattative preliminari col ministro tedesco a Berna erano già avvenute e si trattava di regolare i particolari. La questione di coscienza venne risolta dal Platten in base alla fiducia che egli ha in Lenine e nel suo internazionalismo. Si recò quindi a Berna e concluse con la Legazione tedesca questo accordo. Egli Platten, conduce sotto piena responsabilità il vagone con gli emigranti politici che vogliono ritornare in Russia attraverso la Germania. Al vagone sarà riconosciuto il diritto extra-territoriale, non sarà esercitato controllo di passaporti o di persone nè all'ingresso, nè all'uscita dalla Germania. Nei vagoni saranno accolte persone senza alcun riguardo all'indirizzo politico e alla loro posizione di fronte alla questione della guerra o della pace. Il permesso agli emigranti di attraversare la Germania avviene sulla base dello scambio dei viaggiatori contro prigionieri tedeschi e austriaci, e internati in Russia. Il mediatore e i viaggiatori si obbligano ad adoperarsi in pubblico e specialmente tra gli operai affinchè questo postulato venga realizzato. Attraverso tutta la Germania nessuno parlò con i russi. La voce che Lenine abbia conferito con Bethmann Hollweg e Scheidemann, conclude Platten, possono sorgere solo da persone che non hanno la più lontana idea della posizione politica di Lenine.

SACERDOTE.

Il COMUNICATO DI STASERA

COMANDO SUPREMO, 5 maggio 1917.

Nel Bacino dell'ASTICO azioni vivaci delle artiglierie: la nostra provocò una forte esplosione sulle pendici di M. Spluggio: quella nemica colpì la sede di una sezione di Sanità, visibilmente munita dei segni di protezione.

Sulla fronte CARNICA, vivaci duelli di artiglierie e di bombarde dall'Alto Degano alla testata del Chiarsò.

Nella zona di GORIZIA l'attività dell'artiglieria nemica, in questi ultimi giorni più intensa, fu ieri alquanto minore.

Sul CARSO, dopo violento fuoco di preparazione, nuclei nemici attaccarono le nostre linee avanzate sul Dosso Faiti: furono nettamente respinti con sensibili perdite.

Nella notte sul 4 velivoli nemici bombardarono Gorizia, senza fare vittime nè danni.

CADORNA.

Il complotto di Stoccolma

ZURIGO, 5.

Le *Neueste Nachrichten* di Monaco scrivono: I russi influenti, dei quali si è molto esagerato le idee pacifiste, non andranno a Stoccolma. Se qualcuno ci andrà, sarà a titolo individuale, senza mandato del partito. La conferenza non ha in sè alcuna probabilità di lavoro efficace per il ristabilimento della pace.

LOSANNA, 5.

La *Deutsche Tageszeitung* annuncia che i socialisti russi hanno rifiutato di entrare in trattative con Scheidemann a Stoccolma.

In attesa di Bethmann-Hollweg parla il Ministro della guerra

ZURIGO, 5.

[illegible] Reichstag, discutendosi [illegible] della guerra, il ministro [illegible] dell'esercito, [illegible] diritto di se [illegible] quotidia[illegible].

Il [illegible] Non spero che dopo [illegible] la pace dei popoli [illegible] che gli interessi degli Stati si [illegible], vi saranno guerre. Le prospettive di una pace perpetua non sono adesso brillanti. Mentre due grandi popoli, che finora non pensavano a mantenere eserciti, li creano, abbiamo il dovere di assicurarci anche dopo la guerra per conservare ai posteri ciò che conquistammo. Tutta la nostra attenzione si deve rivolgere ai combattenti affinchè essi abbiano i mezzi di raggiungere ciò che tutti desideriamo e cioè una pace onorevole.

Le dichiarazioni fatte al Reichstag dal Ministro della guerra Stein sembrano il preludio delle dichiarazioni che farà Bethmann Hollweg e che sono attese con crescente impazienza.

Il *Vorwaerts* scrive: La risposta del Cancelliere alle interpellanze sugli scopi della guerra, qualunque essa sia, si ripercuoterà nelle relazioni del Governo e del proletariato, nell'alleanza con l'Austria, nei rapporti con l'estero, nella Conferenza di Stoccolma e potrà dare agli avvenimenti una piega felice e potrà tutto guastare. Il Cancelliere coi suoi precedenti discorsi suscitò molti commenti: è il caso che ora si commenti finalmente da sè, in modo da escludere ogni dubbio ed ogni interpretazione ambigua.

Le interpellanze sugli scopi della guerra.

ZURIGO, 5.

Si ha da Berlino: Al Reichstag vengono lette le interpellanze sugli scopi della guerra.

Il vice-Cancelliere dell'Impero Helfferich dichiara che il Cancelliere Bethmann Hollweg è pronto a rispondere entro il termine stabilito dal regolamento, in una giornata da fissarsi col Presidente del Reichstag.

Il socialista Schoepflin ha criticato il proclama di Groener emanato avanti il primo maggio. Groener ha risposto che nessuno si deve mettere tra l'esercito in patria e l'esercito in campo. Da ora fino alla fine della guerra deve regnare un'assoluta tranquillità e l'ordine fra gli operai. Il proclama è stato necessario perchè il popolo tedesco si trova a un bivio pericoloso, donde una strada portava alla sconfitta.

Il Gabinetto Zaimis in Grecia

ATENE, 5.

Da fonte autorizzata si conferma che Zaimis ha accettato di costituire il Gabinetto.

Il nuovo gabinetto è stato così costituito: Presidenza ed esteri, Zaimis; interno, Necris; giustizia, Lidorikis; finanze, Rallis; economia nazionale, Calligas; istruzione, prof. Eginitis; comunicazioni, capitano di fregata Arghiropulos; marina, Demurgis; approvvigionamenti, Drossopoulos; vice-governatore della Banca Nazionale; guerra, colonnello Charlambis.

La crisi del Gabinetto Lambros si protraeva da alcune settimane.

Il Gabinetto era completamente esautorato. Il signor Zaimis — a quanto fece annunciare dal primo momento — non si decideva ad accettare l'incarico, se prima non avesse avuto garanzie precise che tutti i mezzi sarebbero stati tentati per eliminare da ora in poi gli equivoci con l'Intesa, vale a dire espulsione sincera degli agenti tedeschi, e scioglimento effettivo dei riservisti. Poichè Zaimis ha finalmente accettato, si dovrebbe presumere che tali garanzie sono state date. Prima di affidare l'incarico a Zaimis, il Re aveva avuto lunghi colloqui col ministro inglese, e ciò per la prima volta, dopo i gravi disordini del dicembre scorso.

L'America in guerra
Contro gli approvvigionamenti del nemico

WASHINGTON, 4.

Nel progetto di legge presentato al Senato il governo proponeva che fosse data al Presidente Wilson il diritto di mettere l'« embargo » in caso di necessità su tutte le esportazioni. Il Senato con quaranta voti contro trenta ha sostituito questa disposizione con un'altra che autorizza soltanto il Presidente a mettere l'« embargo » quando, i prodotti americani giungano al nemico.

L'ambasciatore austro-ungarico parte

NEW YORK, 4.

L'ambasciatore d'Austria Ungheria Tarnowski, non avendo potuto presentare le sue credenziali al Presidente Wilson, ha lasciato gli Stati Uniti a bordo del piroscafo olandese *Ryndam*, accompagnato da duecento rappresentanti diplomatici e consolari delle Potenze Centrali che si erano raccolti a New York da tutti i punti degli Stati Uniti, da Cuba e dalla Cina attendendo che fosse loro accordato il salvacondotto.

Il *Ryndam* si fermerà al Halifax per un esame da parte delle autorità britanniche come fu fatto per il piroscafo che trasportava l'ambasciatore tedesco Bernstorff.

La Repubblica di Haiti vuole la guerra alla Germania

PORTO PRINCIPE, 5. — Il Presidente della Repubblica, D'Artigue Nave, ha inviato un messaggio al Parlamento in cui chiede la dichiarazione di guerra alla Germania. E' stata nominata una Commissione per discutere la questione.

Il Presidente del Brasile rimette al Congresso la pace e la guerra

RIO DE JANEIRO, 4.

Il Messaggio del Presidente Venceslao Braz, letto al Congresso, tratta di questioni interne; poi, passando alla politica internazionale, constata che il Brasile, malgrado il suo vivo desiderio che la pace fosse ristabilita, si astenne dall'appoggiare le proposte fatte a questo scopo.

Il Messaggio fa la storia delle questioni del *Rio Branca* e del *Paranà* e ricorda la rottura delle relazioni diplomatiche con la Germania e l'occupazione dei vapori tedeschi. Avendo il Segretario di Stato per gli esteri tedesco Zimmermann espresso il rammarico per il siluramento del *Paranà*, il Brasile non volendo lasciare aprire la porta a negoziati con la Germania, rispose che considerava questa manifestazione come non soddisfacente.

Il messaggio ricorda pure che il Brasile rifiutò di sollecitare dalle autorità tedesche un *exequatur* speciale per i suoi consoli al Belgio.

A proposito della rottura con la Germania, il Presidente conclude: « Ho la coscienza che in questa delicata circostanza il Governo ha fatto lealmente e degnamente il suo dovere senza precipitazione nè eccessi. Il potere esecutivo ha agito nei limiti della sua competenza costituzionale e siccome la vostra riunione ordinaria si avvicinava, io ho deciso di darvi cognizione della grave situazione internazionale in cui si trova il Brasile, certo che nella sfera delle ampie attribuzioni che vi conferisce la Costituzione, il vostro patriottismo agirà con la decisione imposta dalle circostanze ».

De Paoli può partire

RIO DE JANEIRO, 5. — Il Governo ha autorizzato l'ex-ministro di Germania De Pauli a lasciare il Brasile.

Dall'America Latina
(Servizio speciale de LA TRIBUNA)

Probabile rottura delle relazioni fra Uruguay e Germania.

MONTEVIDEO, 5. — *Il Governo ha ricevuto un rapporto informante che il vapore uruguayano Gorizia è stato affondato presso le coste inglesi, presumibilmente da un sottomarino tedesco. L'intero equipaggio, di nazionalità straniera, è salvo. Il Governo ha ordinato un'inchiesta al ministro dell'Uruguay a Londra.*

L'opinione pubblica è convinta che se il vapore è stato effettivamente silurato, l'Uruguay si trova dinanzi ad un caso che lo riguarda direttamente e romperà le relazioni diplomatiche con la Germania.

Anche nei circoli politici si afferma in modo categorico che in tal caso il Governo romperà le relazioni e ordinerà il sequestro delle navi tedesche. Il vapore Gorizia apparteneva alla Compagnia orientale dell'armatore uruguayano Dodero, oriundo italiano. (A. A.)

L'Argentina soddisfatta delle scuse tedesche.

BUENOS AIRES, 5. — *Il Governo ha telegrafato al Ministro dell'Argentina a Berlino dichiarando che accetta le soddisfazioni offerte dal Governo germanico per l'affondamento del Monte Protegido e ratificando i sentimenti di amicizia esternati dal ministro Zimmermann a nome del popolo tedesco. L'accettazione è assai commentata.* (A. A.)

Smentita alla rottura di relazioni tedesco-cilene.

BUENOS AIRES, 5. — *La voce che il Cile abbia improvvisamente rotto le relazioni diplomatiche con la Germania viene smentita da telegrammi da Santiago.* (A. A.)

Cronaca di Roma

Domenica, 6 Maggio 1917 — S. Giov. Damasc.
Il sole nasce alle ore 5.2; tramonta alle ore 7.11.
La luna nasce alle ore 6.58; tramonta alle ore 4.9.
L'Avemaria suona alle ore 19.30.

Oro alla Patria

La propaganda nelle regioni italiane

Il Comitato nazionale femminile « pro Oro alla Patria », animato di schietto amor patrio e di viva fede, ha felicemente iniziato la sua attività nelle varie provincie d'Italia.

Nel Piemonte, nell'Emilia, nella Liguria, nell'Umbria, nelle Marche, nel Lazio, nell'Abruzzo, nelle Puglie, sono sorti, per iniziativa del Comitato Nazionale, già trenta Comitati « Pro Oro alla Patria » alcuni dei quali funzionano già egregiamente, altri hanno da poco intrapreso il lavoro; e altri se ne preparano per la circolare che, inviata a tutte le autorità civili e amministrative del Regno deve incitare le più fattive e patriottiche dame, in ogni provincia, a unirsi concordi per offrire oro alla Patria.

Nelle terre redente

A Cormons, il sindaco ha iniziato la raccolta dell'oro. A Cervignano sta per costituirsi un Comitato di gentili signore, che eserciterà la sua attività in tutti i paesi redenti.

Le ultime offerte

Diamo qui appresso le offerte del 30 aprile e del 1.o maggio, le quali naturalmente non sono comprese nelle consegne già fatte al Tesoro dal Comitato:

30 aprile:

On. conte Suardi 260 franchi oro — contessa Suardi 162 gr. oro — Bernardo Bertinelli 10 lire oro — Creazzo Fiordi Maria 1 catena oro 6 framm. — Ida Pagnini Fusconi 3 ogg. oro, framm. oro — Riccardo Del Frate 200 franchi oro — Paolo Traversa 5 medaglie oro, 12 med. argento, 2 ogg. oro — Francesco Madon 2 ogg. argento, 2 med. argento delle battaglie 59, 60, 61 — Augusta Waldonesi 2 ogg. oro — Vittoria Ungarelli fede oro, 3 ogg. oro, 5 ogg. argento — senatore Cruciani Alibrandi, 2 med. oro, una sterlina — Clorinda Angelini 14 med. argento — Giovanni Gillio 1 ogg. oro — ascanio Colonna 2 framm. oro — N. N. 2 ogg. oro — N. N. 9 ogg. oro, 12 argento — on. Tamborino Vincenzo 100 lire oro — senatore Sandrelli due sterline — on. Giampietro 100 lire oro — Paola Cavallina grande ambaglia oro — Evelina Pistolozzi 4 ogg. oro — Rina Ballatore e Carlo Ballatore 3 ogg. oro, 8 monete argento — senatore Perla 8 ogg. oro — Bruno Bianca 4 ogg. oro — contessa Anna Bonini Bennicelli 80 lire oro, 136 gr. oro — Cortesi Maria 3 ogg. argento, 2 oro — Raffaele Silvagni 2 med. argento dorato.

1 maggio:

Spinedi Pietro 4 ogg. oro, due argento — Ricci Irene 1 ogg. argento e pietre — Filippi Giovanni 2 framm. oro, 8 argento — Germozzi Annunziata 20 lire oro — N. N. 3 ogg. oro, 3 argento — Placentini Annunziata 3 ogg. oro — Grimaldi Vittoriella 28 gr. oro, 4 argento — Todini Francesca 1 ogg. oro — Z. T. 4 ogg. oro, 10 argento — G. T. 12 ogg. oro, 2 argento — Carnevali Tommato 1 ogg. argento, 2 oro — Silvagni Vittoria 11 ogg. argento — N. B. 4 rottami oro.

A S. Cecilia

Ieri è chiuso il ciclo dei concerti della nuova *Società nazionale di musica*, con una bella audizione accolta da calorosi e generali applausi. Se ne avessimo la possibilità spenderemmo volentieri qualche parola per rilevare l'importanza di questo ciclo che ha dato modo al pubblico romano di rendersi conto dell'attività dei giovani compositori italiani nel campo della musica da camera. Costretti dalla mancanza di spazio a riassumere le nostre impressioni, diremo soltanto che se tutti i lavori eseguiti nei sei concerti della società non potevano ottenere un verdetto di ammirazione sconfinata, alcuni di essi meritavano di essere approvati con vero slancio di simpatia e, di fatti, hanno ottenuto accoglienze ottime. In complesso questi primi tentativi della *Società nazionale di musica* sono stati coronati, da un successo artistico molto notevole. Siamo, poi, sicuri che nel venturo anno le cose andranno anche meglio.

Quanto alla cronaca del concerto di ieri, noteremo l'esito eccellente della chiara e robusta *Sonata per pianoforte e violino* di Enrico Bossi, eseguita con la solita bravura da Mario Corti e Alfredo Casella. Le *Impressioni d'autunno* del giovane maestro torinese Vincenzo Davico parvero eleganti, poetiche e genuinamente ispirate, se bene non prive da influenze esotiche. Italianissimo, come sempre, l'Alaleona del quale la signorina Dal Pinto cantò assai bene sei canzoni, facendone rilevare la delicata linea melodica e il sentimento sincero. L'Alaleona, che accompagnava al pianoforte la Dal Pinto, ebbe applausi ferventissimi e molto legittimi.

Tre pezzi pianistici — lo *Studio* del De Sabato, la *Lucertolina* del Castelnuovo, e la *Berceuse* del Tommasini — interpretate con grande abilità dal Casella incontrarono pienamente la simpatia del pubblico.

Il concerto si chiuse con il *Trio* di Maurice Ravel, composizione bene inquadrata, ricca di sostanza e splendida dal lato formale, che valse al Casella, al Corti e al Rosati le congratulazioni unanimi dei presenti.

a. g.

Alla Filarmonica Romana

L'ultimo dei quattro concerti di musica italiana si è svolto iersera nella sala dell'Accademia Filarmonica Romana dinnanzi ad un uditorio bellissimo che ha lungamente e cordialmente applaudito tutte le musiche eseguite e i vari interpreti. L'audizione era stata preparata con solerte cura dal maestro Francesco Mancia che, sia come organizzatore del trattenimento d'arte, sia come autore di due melodiose romanze cantate dalla signora Lavinia Mugnaini e dalla signorina Maria Pia Mancia, ha ricevuto congratulazioni affettuosissime.

Non è possibile ora parlare dettagliatamente di un programma esuberante per ampiezza: notiamo perciò soltanto, tra le molte composizioni, la *sonata per violino e pianoforte* intitolata «Vita nuova», del giovane compositore C. Pellizza. E' un lavoro fluido, pieno di sincerità nei primi due tempi, scritto con garbo, ma dal quale non emerge una personalità definita. La signorina Maria Flori, violinista egregia e il noto pianista Carlo Cimara interpretarono iersera con vera maestria questa piacevole sonata, procurandole l'applauso generale.

La signorina Mancia, cantando vari brani del Paisiello, dell'Alaleona, del Di Pietro, ecc., si confermò artista di grande merito. A sua volta la signora Mugnaini, con la sua magnifica voce di contralto, si guadagnò approvazioni festose, interpretando melodie antiche e moderne da Scarlatti a Giordani a Bossi, Zandonai, Respighi e Gasco. Il prof. Eugenio Albini, eseguendo l'austera *sonata per viola da gamba* di Gaspare Visconti, apparve ancora una volta come uno stilista di alto valore.

In complesso, una importante audizione, alla quale solo ha nociuto un po' la faticosa prolissità.

La pietà della Regina Elena

L'episodio commovente di stamane

Stamane alle 9.30 la Regina Elena era uscita in automobile da Villa Savoia, quando nel percorrere la via Salaria ha notato un passante che improvvisamente stramazzava al suolo. Ha subito fatto fermare l'automobile, ed ha pregato gli agenti ciclisti che la scortavano di sollevare il disgraziato nella sua stessa automobile.

Il passante, colpito da repentino malore, era il quarantottenne Giuseppe Bonati, da Rosara (Vicenza) applicato al Ministero della Guerra e che abitava in via Cimarosa n. 3. Con delicato pensiero, e rimanendo a fianco dell'infelice, incapace a pronunziare parola, la Regina Elena si è fatta condurre a via Cimarosa.

La Sovrana, dopo il trasporto del povero Bonati nell'abitazione, a mezzo dell'automobile, ha mandato a chiamare a Villa Savoia un ufficiale medico, che, accorso, ha apprestato energiche cure al Donato, rianimandolo. Dopo che ogni pericolo era scongiurato e dopo parole di conforto al malato, la gentile Sovrana si è allontanata, nell'automobile.

Intanto la notizia dell'atto generoso e buono si era diffusa nel quartiere e molta folla, composta di cittadini, signore, popolane, quando è apparsa la Regina Elena, le ha improvvisato una schietta e calda dimostrazione di simpatia.

Il patriottismo in cucina

[illegible] cessità dunque che il patriottismo eserciti la sua azione anche in cucina dove forse, non è meno importante che in altri luoghi dirà domani, domenica, alle 10.30, l'ing. Pietro Lanino. La conferenza, che si annuncia tanto utile quanto divertente, avrà luogo nei locali di via Crescenzio 43. Ne ha prese l'iniziativa il Comitato della V Delegazione [illegible] le illustrazioni [illegible] umoristiche.

Per le donne di San Lorenzo.

Domani alle ore 15.30 nei locali della scuola Emanuele III, via Sabelli, per iniziativa delle *Dame della Casa del Soldato*, avrà luogo un concerto dedicato alle donne dei richiamati. Precederanno brevi parole della professoressa Ranconi.

Al Palatino

Domani, alle ore 17, la nota dicitrice Orsetta Orsatti, al Palatino, presso il tempio di Livia, reciterà versi patriottici.

Un truce misfatto a Roccantica

(Abbiamo da Poggio Mirteto):

Valentino Leonardi, giudice conciliatore del vicino paese di Roccantica, era un vecchio di 86 anni, proprietario di beni stabili e provvisto di denari che viveva solitario in una sua casetta nel centro dell'abitato. Ultimamente aveva riscosso duemila lire pel taglio di alcune piante e questa circostanza era conosciuta in paese. Il giorno 3 corrente verso le ore 16, un suo colono recavasi da lui per consegnargli dei carciofi ma trovava chiusa la porta di casa. Tornato verso le 17 e mezzo: gli usci erano aperti tranne quello della stanza da letto: le finestre erano chiuse ermeticamente: la casa era immersa nell'oscurità. Credendo che il vecchio si trovasse in camera da letto e non volesse essere disturbato depose i carciofi sul tavolo della stanza d'ingresso e se ne andò.

Ma se fosse entrato quale macabro spettacolo si sarebbe presentato ai suoi occhi! Il povero Leonardi giaceva a terra a piedi del letto, insanguinato da una larga ferita al capo, barbaramente strozzato da una forte funicella che a più riprese gli stringeva la gola e, quasi non bastasse, anche da una larga fascia di quelle che gli uomini portano alla cintola.

L'autore del vile e truce misfatto è stato arrestato e si è reso pienamente confesso.

E' tale Giovanni Bargellini, precoce delinquente di 18 anni, la cui fedina penale è già sporca da precedenti giudiziari.

Erasi recato verso le ore 16 dal vecchio conciliatore e trovatolo solo lo avrebbe percosso al capo facendolo stramazzare a terra boccheggiante e strangolandolo poi barbaramente.

Subito dopo si era dato a rovistare ogni angolo della casa aprendo cassetti, cassoni, scrivanie, credenze, riversando a terra alla rinfusa libri, carte, indumenti, biancheria, ricoprendone perfino il cadavere: sul quale furono trovati scatole di legno, carte, libri e altri oggetti. Il capo (strano particolare!) era nascosto da una camicia. Portafogli e portamonete erano vuotati e disseminati per la casa. Poi l'assassino chiuse ermeticamente le finestre e lasciata la casa al buio era fuggito.

Prima però erasi recato da un suo cugino al quale aveva confidato di aver ucciso il vecchio in casa sua in seguito a contestazione sorta tra loro per precedenti interessi. Il parente erasi affrettato ad avvisare i Reali Carabinieri della vicina Aspra che alle ore 20 erano già sul luogo.

Per attivissime ricerche fatte dalle autorità con grande prontezza e con felice intuito il Bargellini era arrestato alla stazione ferroviaria di Poggio Mirteto nel momento che stava per montare sul treno delle 22.30 diretto a Roma. Aveva cercato prima di salire su un precedente treno merci ma non gli fu permesso.

Nell'attesa aveva cenato tranquillamente nei pressi della stazione pagando da bere alle persone presenti e spacciandosi per danaroso colla cinica disinvoltura e colla perfetta incoscienza del pazzo morale. La refurtiva di lire tremila circa oltre a vari oggetti dove gli fu trovata addosso avvenne interamente ricuperata.

Una giusta e meritata lode va data ai carabinieri di Aspra e di Poggio Mirteto nonchè al nostro pretore avv. Vincenzo giudice Giacobini che recavasi immediatamente sul luogo prendendo con geniale prontezza ed energia i provvedimenti di legge e riuscendo ad assicurare alla giustizia il precoce e truce delinquente.

Straordinaria vendita di mobilio e oggetti artistici

Venuti a conoscenza che lunedì 7 sarà iniziata una grande vendita all'asta presso la nota Galleria Artistica del Cav. Agostino Volpi in Via Due Macelli 52, abbiamo voluto visitare le sale ove sono esposti tutti gli oggetti, e l'impressione riportata è stata veramente ottima.

Intuivamo che la Galleria non poteva riunire che pregevoli opere d'arte in scultura, pittura, miniatura in oggetti antichi e moderni sapendo la particolare e geniale conoscenza del cav. Volpi in questo ramo, ma le previsioni questa volta sono state sorpassate.

L'Esposizione, infatti, contiene quanto di più ricco e di pregevole si può pensare ed è facile quindi arguire che tutti gli amatori di cose belle si recheranno lunedì e nei successivi cinque giorni di vendita: ad una mostra tanto interessante, dove si è sicuri di fare degli acquisti ottimi ed eccezionali, dato il momento di crisi che attraversiamo.

Di rimarchevole abbiamo notato: bellissimi mobili e casseni antichi; quadri dipinti ad olio di celebri autori antichi e moderni, come: *S. Famiglia* del Salvi, due Vanvitelli, un van Büler, due Pannini, un Breughel, un Mayer ed altri bellissimi dipinti, e così anche un antico arazzo fiammingo ecc. ecc.

La vendita non potrà, quindi, che richiamare gran concorso ed avere un felicissimo successo.

Teatri ed Arte

Ruggero Ruggeri nel "Macbeth,,

Nella scorsa primavera Ermete Zacconi rappresentò al «Costanzi» *Macbeth* di Shakespeare, e noi dicemmo all'attore illustre, senza finzione, lealmente, un giudizio che non era di lode incondizionata. Dicemmo che non eraci parso che l'interprete fosse penetrato veramente nello spirito dell'opera gigantesca e che questa, attraverso l'arte sua rappresentativa, si fosse a dismisura rimpicciolita. Quello che allora scrivemmo dovremmo ad un dipresso ripetere oggi, dopo la nuova edizione che del capolavoro shakespeariano ci ha presentato Ruggero Ruggeri, pur riconoscendo che l'interpretazione di questi notevolmente si distacca da quella dello Zacconi.

Il Ruggeri si è indubbiamente preparato a questo arduo cimento scenico con studio tenace, con devoto rispetto, con grande nobiltà d'intenzioni; ma mancheremmo di sincerità se dicessimo che ha raggiunto il segno.

Anche iersera ci parve che le epiche superbe proporzioni di *Macbeth* non fossero più quelle del colossale edificio costrutto dalla mente immensa di Shakespeare.

I suoi orizzonti ci apparvero più limitati; non avemmo intera la sensazione di quello Shakespeare che rappresenta ed incarna tutta la natura, che lascia intravedere l'orizzonte crepuscolare delle congetture, ch'è quasi una finestra del sogno aperta sul reale e, nel *Macbeth*, è la più alta profonda espressione di un intricato connubio di sovrannaturale e di realismo. Sono appunto gli elementi sovrannaturali che in special modo iersera vedemmo smarrirsi a momenti nell'interpretazione pur così coscienziosa del Ruggeri.

Il Ruggeri, forse per troppo umanizzare la figura di Macbeth, ne scemò le grandi linee. Non ritrovammo in lui intero il cavaliere dalla figura triste, ma energica, dall'occhio cupo e bieco, ma dal gesto feroce e sicuro: non era più l'eroe primitivo, selvaggio, sanguinario, ma sempre un eroe la cui grandezza non scompare nel delitto, ma anzi di esso s'ingigantisce. Macbeth non è Amleto; non dubbi gli rodono l'anima come un tarlo paziente; ma una fiamma violenta d'ambizione lo esalta, un desiderio sconfinato lo muove. Non è soltanto un cieco e pavido strumento del destino: è l'espressione dell'orrore, è l'incarnazione stessa di questo orrore. Shakespeare lo dice per bocca di lady Macbeth: «E' saturo d'orrore». Ora ci parve che il Ruggeri non desse appunto questa sensazione: il suo era un tono minore, che perdeva via via la sua crudele robustezza, per diventare l'eco d'una paura fanciullesca. Più che il tormento di un rosso rimorso che s'accoppia ad uno spasimo d'avidità insoddisfatta, di ambizione infrenabile e sospettosa, quindi crudele, assistemmo alle manifestazioni di una paura: nulla più.

L'attore nostro non ci raffigurò l'uomo che passa da un delitto all'altro, subendo la lugubre gravitazione della materia che ha invaso l'anima di Macbeth. Non lo vedemmo precipitare e sul suo percorso distruggere, come un macigno travolto da un torrente montano, come una fiamma di guerra agitata da furibonde Erinni, come una belva famelica, come un flagello. Assistemmo ad un dramma, non alla tragedia di Macbeth, di «colui che uccise il sonno», dell'eroe che nel delitto riafferma il suo diritto: «Le cose incominciate male, si rendono forti col male».

Ma detto questo, noi non possiamo che inchinarci con gratitudine dinanzi al nobile sforzo dell'attore geniale e volenteroso, che ebbe purtuttavia momenti di superbo smarrimento, sussulti di vertiginosa angoscia, e talvolta altissima forza drammatica. E lode gli va resa per aver scelta la traduzione di Maeterlink e di averle dato un quadro pieno di suggestione, sia con le scene severissime e pittoresche, sia coi costumi magnifici, ideati dal Caramba.

Il pubblico fece al Ruggeri molte feste, ed applaudì anche Vera Vergani che tuttavia si trovò un po' a disagio nella formidabile terribile parte di lady Macbeth. L'attrice giovanissima ed avvenente affrontò con coraggio l'ardua prova, ma certo non senza trepidazione. Lodevoli tutti gli altri interpreti.

Stasera *Macbeth* si replica: ed è uno spettacolo degno d'esser visto.

m. c.

La "Bohême,, all'Adriano

Questa sera il teatro *Adriano* schiude i suoi battenti per la tradizionale stagione primaverile. Si darà la *Bohême* con un complesso artistico degno veramente di qualsiasi primario teatro. Basta dire che tra gli interpreti principali si trovano il tenore Edoardo Garbin, il baritono Viglione-Borghese, il basso Quinzi-Tapergi e le signore Quaiatti e Giona.

Alla *Bohême* seguiranno altre opere interessanti, come la *Loreley* del Catalani, la *Gioconda* del Ponchielli e la *Ghismonda* del M.o Bianchi.

"La Chiocciola,, di A. Novelli all'Argentina

Con l'apologia che fa il Giusti dell'umile bestiola, che non si trova bene che entro il suo guscio, si chiude la commedia del Novelli scritta parecchi anni fa e rinnovata per le scene fiorentine. *Annibale*, il protagonista, uomo di retto sentire, che in gioventù ha fatto parte della gloriosa falange dei « Mille », come la « Chiocciola » non ama che la sua casa e rifugge dagli onori e dalla notorietà. Un decreto ministeriale, che non può respingere, lo crea sottoprefetto di un paesello della Toscana, ed egli si trova subito a disagio in quell'ambiente burocratico di provincia, dove tutti vogliono emergere, dove le autorità creano degli incidenti, od esagerano i fatti, per avere il merito di reprimerli e dove gli umili e gli onesti restano sempre soverchiati. Satire del genere sul teatro, dal *Travetti* alla *Testa del Prefetto*, ne furono scritte parecchie, ma questa del noto ed applaudito autore toscano, rivela la inesperienza di un lavoro giovanile. La tesi risalta con ostentata evidenza ed alcune scene appaiono alquanto sciatte. Vi è dell'arguzia nel dialogo e i personaggi sono intonati all'ambiente. I maggiori applausi si ebbero nel terzo e quart'atto. Il Niccoli diede una bellissima interpretazione alla parte del nobile ed integro sottoprefetto, e fu egregiamente coadiuvato dalla signora Garibalda Niccoli e degli altri. Un applauso a scena aperta s'ebbe l'attore Cambi che rese con verità il tipo di uno sfortunato travet.

Stasera la *Chiocciola* si replica.

Domenica due rappresentazioni: ore 17: *I pellegrini di Montelupo*; ore 21.30: *L'avvocato difensore* e *l'Interprete*.

AL COSTANZI — Questa sera si dà la *Mignon*, a prezzi popolarissimi. Domani, domenica, rappresentazione diurna della tanto applaudita *Lodoletta* di Pietro Mascagni, diretta dall'autore e con Rosina Storchio protagonista. Sarà un teatro meraviglioso e un nuovo successone per il popolare maestro.

AL VALLE — Bernstein ha avuto iersera quasi un insuccesso. Certo se *Jou-Jou* fosse stata scritta da un qualsiasi autore ignoto nessun capocomico avrebbe avuto il coraggio di metterla in scena. La commedia segue un motivo più o meno romantico, caro agli scrittori di molti anni fa. Tre atti per un bacio sono troppi! E poi un seguito di scene, brillanti nel dialogo, ma fiacche, senza interiorità, talvolta eccessivamente prolisse, insistenti, opprimenti. Si prevede tutto. Non appena entra un personaggio sappiamo già quello che deve dire, quello che vuole, quello che pensa: bastano poche battute: il resto è stiracchiamento indolente, è giuoco abile ma inefficace, niente altro. Se non fosse l'arte di intuizione e chiara espressione, se Lyda Borelli non avesse cercato con ogni sforzo di dare intensità drammatica alla sua parte — e lo sforzo era tale che talvolta la sua commozione è apparsa fittizia e il suo gesto artificioso — la commedia non avrebbe avuto quello stesso applauso, diretto più agli attori, che ha avuto alla fine di ogni atto.

Stasera *La via più lunga*.

AL NAZIONALE — Stasera, finalmente, la nuova operetta di Paolo Renis *La ragazza della taverna*, che tanto successo ha riportato ovunque. Vi prenderanno parte la Pozzi, la Sanipoli, la Bianco, il Pinelli.

AL MORGANA — Stasera *La signorina del cinematografo* e domani due repliche della graziosissima operetta: *La regina del grammofono*.

AL MANZONI — Domani due repliche di *Napoli e i suoi costumi*.

"Mimy Aylmer,, e "Norman French,, al Salone Margherita

entusiasmano il pubblico che li applaude freneticamente. Precedono i *40 pappagalli sapienti*, il celebre *Consul*, la *Baronessa Foscari*, etc. In film « *I Pagliacci* » di R. Leoncavallo.

Importante debutto alla Sala Umberto I

Buonavoglia, il comico originale, si presenta oggi per la prima volta al nostro pubblico, preceduto da ottima fama acquistata in tutti i varietà d'Italia. Continua sempre il grandioso successo di *Bonavoglia*. Applauditia *Lilly Tresor*.

SPETTACOLI del 5 Maggio

per ordine alfabetico

ARGENTINA — Compagnia fiorentina Niccoli — Ore 21: *La chiocciola*.

TEATRO COSTANZI
Stagione Lirica di Carnevale-Quaresima 1916-1917

SABATO, 5, a prezzi popolarissimi - Ultimissima rappresentazione dell'opera

MIGNON

Protagonista Giuseppina Bonetti

DOMENICA, 6, ore 15: a PREZZI POPOLARI unica diurna dell'opera: LODOLETTA diretta dall'autore P. Mascagni - Protagonista la celebre artista Rosina Storchio.

Ingresso gratuito ai bambini accompagnati.

TEATRO MANZONI
DIREZIONE BILLAUD
Compagnia dialettale napoletana Marolo

SABATO 5, ore 21.30: Replica a richiesta

Napoli e i suoi costumi

Commedia brillante di Marulli (secolo scorso) con la maschera del Pulcinella: F. Corbinci.

DOMENICA 6: Due repliche, ore 17.30 e 21.30.

TEATRO MORGANA
Grande Comp. di operette MODERNISSIMA

SABATO, 5, ore 21: Replica a richiesta:

La Signorina del Cinematografo

DOMENICA, 6: due rappresent. ore 17 e 20.45.

NAZIONALE — Compagnia d'operette Ponsi — Ore 21: *La ragazza della taverna*.

VALLE — Compagnia drammatica Borelli-Piperno — Ore 21: *La via più lunga*.

TEATRO QUIRINO
Compagnia drammatica RUGGERO RUGGERI

SABATO, 5, ore 21: Replica a richiesta:

MACBETH

DOMENICA, 6: Due rappresentazioni. QUANTO PRIMA: IL TITANO.

TEATRO DEI PICCOLI
(Via SS. Apostoli, 19)

DOMENICA 6: ore 15.30 - 17 - 18.30.

Cappuccetto Rosso

Fiaba in due atti di C. Cui, messa in scena di E. Prampolini.

Completerà lo spettacolo: Uno scherzo comico per burattini.

VARIETA'

MARGHERITA — Dalle 16.30 alle 20, grandi spettacoli di cinema-varietà per famiglie.

UMBERTO I. (Sala) — Ingresso continuo dal le ore 16.30. Serale ore 21.15.

CINEMATOGRAFI

COSTANZI (Sala) — Via Firenze. Dalle 17 in poi *I misteri di New York* - *IV serie*.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Scelto spettacolo.

PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.

VITTORIO EMANUELE — Scelto spett.

PER L'ACQUEDOTTO PUGLIESE

Una nuova soluzione proposta

E' noto che il voto emesso il 28 febbraio u. s. dal Cons. Superiore dei LL. PP., rimettendo al Consiglio di Stato la valutazione degli eventi di forza maggiore che avrebbero influito sul ritardo nell'esecuzione dell'opera — e pure opinando — per ragioni essenzialmente politiche e finanziarie, per la risoluzione del contratto di concessione, dava al Ministro dei LL. PP. la facoltà di decidere anche diversamente la grave questione, e ciò per vari «considerando», fra i quali l'ottima esecuzione dell'opera constatata dalle varie Commissioni; la completa efficienza tecnica dimostrata dalla Società; l'effettivo ampliamento delle opere in confronto del progetto contrattuale; il rilevante aumento del costo del lavoro, rispetto ai preventivi fatti dallo Stato, ecc.

Ora la Società, per mezzo del suo Presidente, F. G. Bombrini, ad agevolare una amichevole transazione, ha indirizzato al Ministro dei LL. PP. una lettera, dove esplicitamente si dichiara pronta, se vuolsi, a rinunciare all'esercizio per 90 anni dell'Acquedotto Pugliese, trasformando il contratto da concessione a semplice appalto accettando il solo rimborso delle spese sostenute e controllate dalla presente Commissione governativa di inchiesta, rimettendosi per il compenso industriale a quanto saranno per decidere il Consiglio di Stato e quello dei Lavori Pubblici, ed ultimando la costruzione a prezzi da convenirsi.

Diamo qui di seguito il testo della lettera, indirizzata dal Presidente della Società al Ministro dei Lavori Pubblici, on. Bonomi:

A Sua Eccellenza
On. Prof. Ivanoe Bonomi,
Ministro dei Lavori Pubblici - Roma.

La Società Anonima Italiana Concessionaria dell'Acquedotto Pugliese, in persona del suo Presidente, Senatore Giovanni Bombrini, espone rispettosamente a V. E.:

Che fra la Società esponente e il Ministero dei Lavori Pubblici si era concordato fino dal dicembre 1915 un progetto di convenzione con cui si fissavano nuovi termini per il compimento dei lavori dell'Acquedotto Pugliese, in relazione alle difficoltà create dalla sopravvenuta guerra e a transazione delle controversie tutte in precedenza insorte.

Con quel progetto di convenzione approvato dal Consorzio, dopo successivi emendamenti, era stato concretato nel testo definitivo portante la data 7 marzo 1916; quale testo definitivo firmato debitamente dalla Società, veniva presentato il giorno dopo alla Camera dei Deputati per la sua approvazione.

Che la Società concessionaria aveva assunto gli obblighi di cui nel predetto progetto di convenzione elaborato nel dicembre 1915 e concretati nel testo definitivo del 7 marzo 1916, nel presupposto che, dopo avere accettato tutti gli emendamenti voluti dal Consorzio e dal Governo, la convenzione fosse tosto approvata dal Parlamento ed avesse la sua immediata esecuzione, in modo che la Società potesse utilmente fruire dei nuovi termini che andavano frattanto maturando, in quanto erano già fissati preventivamente al 30 giugno 1916, al 30 giugno 1917, al 31 marzo e 31 dicembre 1918 e al 31 dicembre 1919.

Che avendo in seguito l'Eccellenza Vostra, in seno alla Giunta Generale del Bilancio, aderito a che fosse sospesa ogni deliberazione e che fossero provocati anzitutto nuovi pareri dei Corpi Consultivi sulla questione della asserta decadenza, con che veniva quanto meno rimandata indefinitamente l'approvazione del testo di convenzione 7 marzo 1916, la Società si trovò nella necessità di dover revocare la sua adesione al predetto testo di convenzione, per evitare che in caso di ulteriormente ritardata approvazione, essa potesse ancora rimanere vincolata a quei termini che sarebbero andati riducendosi ancora a suo danno, come si è verificato; e vincolata all'adempimento di obbligazioni che avrebbero dovuto poi eseguirsi in condizioni di fatto diverse da quelle prevedute e prevedibili al momento della sua adesione al progetto di convenzione.

Che in fatto la Società con atto 6 luglio 1916, e dopo che il Ministro aveva aderito alla nuova istruttoria ai fini anche di una eventuale decadenza, a salvezza dei propri diritti e per mantenere impregiudicata la sua posizione, dichiarando di revocare la sua adesione al definitivo progetto di convenzione 7 marzo 1916, chiese la costituzione del Collegio Arbitrale perchè risolvesse in via di giustizia quelle stesse contestazioni che la Società non aveva potuto ottenere che fossero risolute in via di transazione mercè l'approvazione della predetta convenzione 7 marzo 1916. E veniva così iniziato dalla Società quel giudizio tuttora pendente, in cui intervenne la sentenza del Tribunale di Roma in data 10 febbraio 1917.

Che per altro la Società, come ha sempre dichiarato a V. E. per mezzo dei propri Rappresentanti, prima e dopo l'inizio di quel giudizio, e come dichiara ora anche colla solennità del presente atto, è sempre pronta a mantenere la sua offerta di una transazione sulla base del progetto di convenzione 7 marzo 1916 a condizione che siano apportati temperamenti di equità e di giustizia da determinarsi in relazione alle nuove condizioni di fatto sopravvenute dopo il 7 marzo 1916 e in relazione al tempo decorso e decorrendo da quell'epoca specialmente in ordine ai termini che per necessità non potranno più essere quelli fissati in detto progetto.

Che qualora a V. E. piacesse meglio eseguire criteri diversi ed opposti da quelli che hanno determinato il progetto di convenzione 7 marzo 1916, la Società è anche pronta a trasformarsi da Concessionaria in appaltatrice dei lavori dell'Acquedotto Pugliese.

E formula senz'altro la sua proposta concreta:

Rinuncia della Società alla concessione, riducendosi nelle condizioni di appaltatrice, alle seguenti condizioni:

1. Consegna allo Stato di tutti i progetti, opere, impianti, mezzi d'opera e materiali esistenti a piè d'opera e nei cantieri nonchè dell'esercizio dell'Acquedotto, contro pagamento delle spese incontrate dalla Società.

2.o Un equo compenso da assegnarsi alla Società per il profitto industriale in più ed oltre l'interesse sul capitale azionario impiegato per l'Acquedotto, interesse da portarsi in aumento delle spese di cui al precedente paragrafo.

Con dichiarazione che per la determinazione di tale compenso la Società si dichiara fin d'ora pronta a rimettersi inappellabilmente al Consiglio di Stato e al Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici.

3.o Concessione in appalto alla Società delle opere che ancora rimangono da eseguire, a misura ed a prezzi unitari da convenirsi e nei termini e colle modalità da stabilirsi.

Che il mantenimento della prima proposta coll'aggiunta di questa seconda, è tale da lasciare allo Stato la maggiore libertà di scelta, perchè viene a rimettere il Governo, ora che il grande problema è stato audacemente e felicemente risolto per merito e per l'opera della Società, nella libertà di scelta fra il sistema dell'appalto in partecipazione degli utili ed il sistema dell'appalto a prezzo.

Che a questa seconda proposta la Società si è determinata per non lasciare intentata nessuna via per una soluzione di questa controversia, che protraendosi ancora indefinitivamente finirebbe con ridondare a danno non solo delle Puglie e dalla grande opera a cui la Società è orgogliosa di aver legato il suo nome, ma a danno comune della Società e dell'Erario; ritenuto che l'iniziata procedura per la decadenza, comunque venga risoluta, anzichè chiudera non farebbe che riaprire una nuova e più grave fase di contestazioni giudiziarie.

Tutto quanto sopra senza pregiudizio della causa in corso e di ogni diritto ed azione comunque spettanti alle parti, qualora le fatte proposte non fossero accettate.

Che la Società creda di avere con ciò dimostrato ancora una volta tutte le sue migliori disposizioni e prega V. E. a voler comunicare il presente atto all'Ecc.mo Consiglio di Stato affinchè anche di questo elemento di fatto e di diritto possa tener conto nell'emettere il suo parere.

Con ossequio

Società Anonima Italiana
Concessionaria dell'Acquedotto Pugliese
Il Presidente
F.to G. BOMBRINI.

Genova, 20 aprile 1917.

Onorificenza all'on. Speranza

Con recentissimo decreto, l'on. Speranza è stato insignito della onorificenza di Gr. Uf. della Corona d'Italia per le molte benemerenze che ha saputo raccogliere nella ammirevole molteplice e modesta operosità che svolge nella Marche e a Roma.

Rallegramenti vivissimi.

Oggi alle ore 13 spegnevasi serenamente la cara esistenza di

Odoardo Tomassi

I figli GIULIO, FEDERICO, ANGELO, FILIPPO-FELICE e SILVESTRO, le nuore ed i nipoti ne dànno il triste annunzio.

Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

I funerali avranno luogo domenica 6 corr. alle ore 10, partendo dall'abitazione dell'Estinto, in via Velletri n. 30.

Roma, 4 maggio 1917.

Primo Stab. P. Funebri Raveggi, v. Palermo, 47

Nuovi capitoli del romanzo Cortese

Qualche constatazione

La cronaca ha ricordato, a proposito di questo improvvisato milionario, Rocambole le cui avventure hanno deliziato i lettori di due generazioni. Il confronto è esatto non solo per la figura del protagonista, ma per l'ambiente nel quale egli ha potuto compiere le sue audaci e strabilianti imprese.

Sembra di fatto storia di romanzo questo signore che pure era stato sino a qualche tempo prima un *bohémien* della vita e della letteratura, uno «spostato» anzi, pieno di debiti mai pagati e di illusioni mai raggiunte e che diventa un bel giorno, come per prodigio, milionario, passeggia le più grandi città d'Italia profondendo ovunque l'oro, seguito da un codazzo di procaccianti e di ammiratori; corre dietro ai più grandiosi progetti e qualcuno ne attua con magnificenza inconsueta: dà feste e ricevimenti che sembrano quelli dei racconti delle fate, viaggia non come un ministro ma come un imperatore, compra a prezzi esorbitanti compagnie teatrali, produzioni d'arte ecc.: e tutto questo avviene in un paese in tempo di guerra, in periodo di... limitazione dei consumi e nessuno sa trovare un freno, e la Polizia di Roma (sprovvista di informazioni decisive delle polizie locali dei principali centri di attività dell'avventuriero) alla fine, vuol sapere qualche cosa. Non può far di meglio che rivolgersi allo stesso signor «Conte», il quale in tre lunghi giorni (oh! memorabili sedute nel gabinetto di questura!) racconta al funzionario la sua vita turbinosa...

Proprio come Rocambole ai suoi avversari di un tempo.

Il lettore, naturalmente, spalanca la bocca dalla meraviglia, ed il vero diventa inverosimile. Come? se un onesto padre di famiglia, se un possidente per un improvviso bisogno va a domandare allo sportello di un Banco qualunque un prestito di mille lire deve attendere una settimana, deve dare le maggiori informazioni, la firma di due commercianti solvibili ecc.; a questo signore che non aveva altri precedenti ed altre raccomandazioni sulla piazza che i continui protesti di cambiali, si aprono le casseforti di Istituti di credito e di negozi perchè egli possa attingervi a piene mani?

Ma già: dietro le spalle del «Conte» era un colosso della industria, il commendator Diatto, che veniva a Roma a tempo debito, riceveva un banchetto, firmava una cambiale e se ne ripartiva, tranquillo muto e soddisfatto come un turista in vacanze. E non era che un notaro di provincia che aveva semplicemente una vaga rassomiglianza, di persona e di nome, coll'industriale torinese.

In tempi normali i nostri banchieri non devono avere nella memoria la fisonomia di tutti gli industriali d'Italia, nè devono essere sottili psicologi da comprendere a prima vista se il cliente è un galantuomo o un lestofante, sia pure. Ma coi tempi che corrono bisogna proprio che i responsabili di un'azienda bancaria, industriale o commerciale adoperino una tale prudenza ed oculatezza che potrà sembrare eccessiva soltanto ai profani.

Oggi, più che mai è vero il proverbio che del senno di poi son piene le fosse; ma almeno che questo senno del poi sia il senno a tempo da oggi in avanti.

I profani possono credere da quanto è avvenuto alle principali vittime del Cortese, che bastasse presentarsi allo sportello e dire: io sono Dante Ferraris, io sono Diatto, io sono Rockfeller.... per farsi dare dei milioni. La realtà è diversa: il falso Ferraris, il fantastico Diatto sono stati presentati allo sportello da un grosso e fedele cliente. Ciò avrebbe bastato, come dicevamo, in tempi normali a scusare un Direttore di Banco o di Azienda, supposto la sua buona fede. Ma oggi un Direttore oculato che vede congestionati i conti correnti messi su vari nomi, ma condensati su di una persona non può fare a meno d'informarsi discretamente e sicuramente su di questa e, per conseguenza sui vari nomi che questa persona presenta. Se il Direttore cui professionalmente compete tale bisogna, non manca di eseguire tali ricerche, sfugge al tranello, anche se teso da un superuomo come Cortese od il suo complice.

Questa è la morale... pubblica che si deve ritrarre dal fatto altamente suggestivo. Il nostro ambiente italiano, profano e non profano ha bisogno quasi tutto di rammentarsi di queste constatazioni di buon senso. Del resto questa instancabile oculatezza, un tale fiuto del pericolo è una delle cose fondamentali di cui han bisogno gli italiani, non solo delle banche, del commercio, dell'industria, ma anche... del resto.

La dichiarazione di fallimento

Fino da ieri il sig. Giacomo Contento, amministratore della Compagnia Ruggeri che attualmente recita al nostro teatro *Quirino*, presentava domanda al nostro Tribunale perchè fosse dichiarato il fallimento di Luca Cortese, proprietario di una vasta azienda teatrale ed editrice.

La seconda Sezione del nostro Tribunale, con sentenza pubblicata quest'oggi, ha accolto la istanza del Contento e, riconosciuta la qualità di commerciante di Luca Cortese, la cessazione dei pagamenti risultante dall'elenco dei protesti cambiari depositato in Cancelleria e *la notorietà dei fatti* che hanno condotto all'arresto del Cortese, ha dichiarato il di lui fallimento, delegando il giudice avv. cav. Tito Corruccio — uno dei migliori magistrati del nostro Tribunale — alla procedura fallimentare e nominando curatore provvisorio l'on. avv. Stanislao Monti-Guarnieri.

La sentenza fissa per il 24 maggio alle ore 15 la prima adunanza dei creditori; per il 3 giugno il termine utile per la insinuazione dei crediti e per il 23 giugno alle ore 10 la chiusura della verificazione dei crediti.

Il Tribunale poi si riserva di stabilire con altro provvedimento la data della cessazione dei pagamenti di Luca Cortese.

E così con la dichiarazione di fallimento, di ufficio si apre da oggi una nuova procedura penale contro di lui che terminerà con l'invio a giudizio di Luca Cortese per rispondere non solo di bancarotta semplice ma anche del reato più grave di bancarotta fraudolenta.

Sarà importante seguire la procedura fallimentare iniziata da oggi: i protesti cambiarli di Luca Cortese rimontano a qualche anno fà in modo che quasi certamente si retrodatterà il fallimento al termine massimo previsto dal nostro Codice di Commercio per annullare tutte le operazioni eseguite dal Cortese da tre anni a questa parte; e così coloro i quali hanno incassato in questi giorni delle somme vistose a danno della massa creditaria saranno condannati a riversarle per aumentare l'attivo del fallimento.

LUCA CORTESE

GUGLIELMO PIATTI

Ma quali e quante somme saranno ricuperabili?

Un'altra grave questione che dovrà essere studiata dal Curatore e nel caso risoluta dal Tribunale è quella di vedere se il fallimento può estendersi a chi ha avuto in questi tempi relazione di affari con Luca Cortese.

Gli arrestati fino ad oggi

Luca Cortese, di anni 35, nato a San Giorgio a Cremano, domiciliato a Napoli, arrestato a Milano dal vice-questore cav. Gasti e che come dicemmo ieri fu il primo ad essere accompagnato a *Regina Coeli* dove giunse alquanto pensieroso ma sempre però padrone dei propri nervi, ottenendo pure una camera a pagamento, venne arrestato e condotto a Roma.

Guglielmo Piatti, notaio, nato a Varese, di anni 56, famoso per quella certa rassomiglianza col commendatore Vittorio Emanuele Diatto di Torino, della quale fu profittato per sostituire la persona presso il Credito Centrale e fargli aprire dal Manfredini la cassaforte in favore del Luca Cortese mediante così cospicua garenzia. Il Piatti, a quanto si dice, quando seppe che tutto era stato scoperto giunse a Regina Coeli in uno stato di prostrazione compassionevole.

Giovanni Martinenghi possidente di Ponte Tresa a cui dal Luca Cortese era stato affidato di rappresentare la persona del cav. Dante Ferraris nelle diverse operazioni bancarie che si andavano effettuando e nei grandiosi progetti industriali che si architettavano.

Il Martinenghi, lontano da qualsiasi sospetto, seguì amichevolmente fino a Roma l'infaticabile capitano Cassetta che eraglisi presentato come un interessato nelle imminenti operazioni industriali facenti capo al Luca Cortese.

Il *cav. Augusto Manfredini* direttore del Credito Centrale del Lazio aveva attirato sul suo conto le indagini dell'Ufficio centrale d'investigazione fino dai primi sospetti che si ebbero sui diportamenti miliardarici di Luca Cortese ed appena fu scoperta la sorgente principale da cui costui traeva il denaro, cioè la cassaforte del detto Credito Centrale del Lazio. Dal momento che la Polizia sapeva benissimo che il Piatti non era il Diatto ed il Martinenghi non era il Dante Ferraris, faceva naturalmente meraviglia come non lo sapesse il Direttore della Banca che accordava le vistose sovvenzioni con le garanzie di quei due illustri industriali autentici; e crebbero inoltre le meraviglie dell'Ufficio investigatore quando il cav. Manfredini messo in sull'avviso dalla stessa Polizia, si rifiutò di andare a fondo all'identificazione dei personaggi garanti trincerandosi dietro immaginarie suscettibilità e viete formule del regolamento interno sulle operazioni bancarie. Ma pare che al cav. Gasti risultasse così evidente la serie dei trucchi da indurlo ad inquisire direttamente anche il Direttore del Credito invitandolo senza tanti complimenti in ufficio a mezzo del commissario cav. Bianchini che si recò a prenderlo nella di lui abitazione al Lungo Tevere Mellini 10. Egli appariva turbatissimo quando il cav. Gasti dopo brevissimo interrogatorio lo dichiarò in arresto ed ordinò subito una perquisizione nella di lui casa.

Anche il cav. Manfredini venne quindi, dopo una permanenza di parecchie ore nell'Ufficio centrale d'investigazione, internato a Regina Coeli.

In seguito al di lui arresto e ad una rapida inchiesta fatta dal Consiglio d'amministrazione del Banco, venne contro di lui sporta denunzia dagli amministratori stessi.

Il Manfredini, nelle linee della sua difesa ha tentato anche di attenuare l'impressione che suscitavano le sue responsabilità col dire che qualche suo superiore conosceva l'entità delle operazioni fatte col Colazza, poichè il Cortese era quasi ignoto al Credito Centrale. Ma all'osservazione che il suo principale capo di accusa consiste nel nessun accertamento sull'identità delle persone che egli aveva accettato e fatto accettare come garanti dei conti Colazza quale procuratore del Cortese, garenzie che, se vere, avrebbero coperto il vuoto dei conti stessi, e che infine, non era certo funzione dei suoi superiori quella di stabilire l'identità delle persone in rapporti di affari con Colazza o con lui, il Manfredini ha finito col confessare che il Consiglio ignorava completamente anche l'esatta ingentissima entità dei conti del Colazza, e ciò per il meccanismo dei conti e delle scritture. Egli è stato però in linea generale molto parco di notizie, riservandosi di parlare al giudice istruttore: si mostra abbastanza calmo ed energico nella difesa addossando tutto al Colazza.

Da ultimo nel pomeriggio d'ieri venne dichiarato in arresto anche l'*avv. Luigi Colazza* nella sua qualità di procuratore generale del Luca Cortese e perciò suo *alter ego* in tutte le operazioni delittuose avanzate, trattate e maturate al Credito Centrale del Lazio e delle quali il Colazza che è per giunta giudice istruttore *ad honorem*, non ha saputo provare neppur l'ombra della regolarità e della correttezza davanti alla polizia inquirente, adducendo anzi a propria scusa delle ingenuità madornali.

Dopo una lunga sosta negli uffici del cav. Gasti anche l'avv. Colazza venne rinchiuso a Regina Coeli, la sua casa venne perquisita e le somme di denaro che vi si rinvennero furono sequestrate: 3000 lire. Egli aveva pure depositate in conto corrente alla Banca Commerciale lire 35 mila.

I sequestri - Le denunzie

Fino da ieri il comm. Pio Folchi, quale Presidente del Consiglio di Amministrazione del *Credito Centrale del Lazio*, ha presentato formale e regolare denunzia contro Luca Cortese e contro tutti coloro i quali possono risultare suoi complici.

I delitti che si contestano al Cortese sono quelli di truffa e di falso in cambiali, reati; — come i lettori sanno — di azione pubblica per i quali si procede anche senza denunzia o querela di parte.

In ogni modo nell'interesse del Banco la denunzia — come abbiamo detto — è stata presentata e così gli atti passeranno subito all'autorità giudiziaria per il procedimento penale. E' inutile aggiungere che il *Credito Centrale del Lazio* si costituirà parte civile per poter seguire fino dall'inizio la istruttoria. Ma il *Credito Centrale del Lazio* non è il solo Istituto truffato da Luca Cortese: commercianti e privati e di varie città d'Italia furono anche da lui danneggiati e quindi non mancheranno denunzie e querele.

In dipendenza dei fatti avvenuti, la direzione dell'Istituto viene assunta da oggi, dall'egregio dott. rag. Pietro Campilli e, come ieri dicemmo, dall'avv. Ortensio Spigarelli, consigliere delegato.

I funzionari della polizia politica hanno continuato ieri ed oggi, qui in Roma, le loro operazioni di sequestro: oggetti, documenti. Dallo spoglio di questi, che sarà certo lungo e gravoso, sarà possibile la completa ricostruzione della enorme truffa imbastita dal *conte* Luca Cortese e compagni.

Presso il Credito Centrale del Lazio è stato sequestrato l'effetto di 625 mila lire con la firma del falso comm. Diatto. Altri documenti importanti sono stati sequestrati presso la Banca e presso i singoli arrestati.

Sappiamo anche che a Milano, nell'appartamento del Cortese, è stato sequestrato, fra l'altro, un pacco di carte da visita con la scritta: «Comm. Vittorio Emanuele Diatto».

Fino ad ora le denunzie presentate a tutt'oggi all'ufficio di polizia centrale contro Luca Cortese sono due soltanto: del gioielliere Confalonieri per un credito di 125.000 lire, e dell'avv. Tajati in disborso di 100,000 lire. Però si prevedono altre denunzie di industriali, commercianti e... prestatori di danaro, che sembra aspettino di vedere come si mettono le cose per intervenire.

Nei sequestri fatti si dice che i gioielli del Confalonieri sarebbero stati recuperati.

Ancora sul «Carnet du diable»

Il famoso taccuino del «conte» Luca Cortese continua a fare le spese della curiosità pubblica. Dopo averne ieri parlato diffusamente, e in certo modo garentita l'autenticità, oggi qualche giornale avanza l'ipotesi che il «carnet du diable» non sia che una pura invenzione e raccomanda di non esagerare sulle cifre delle somme elargite e dei doni fatti dal Cortese ad artisti, signore, scrittori, ecc., ecc.

Noi possiamo invece assicurare che il taccuino del «Conte» esiste e che le cifre da noi ieri riportate erano rigorosamente esatte.

Può darsi che ai «Notes» si attribuiscano dalla voce pubblica dei piccanti particolari frutto della fantasia di qualcuno; ma questo non infirma i punti sostanziali già riferiti.

Del resto, il taccuino è in mano della polizia, e la sua apparizione non potrà mancare nel dibattimento giudiziario. E' prematuro quindi correre alle smentite. Di queste ne avremo una fioritura. Già molte ne sono pervenute. C'è chi smentisce senza nulla smentire. C'è chi assicura che la sua conoscenza col Cortese fu estranea ad ogni partecipazione alle sue mirabolanti imprese, e c'è chi vuol farci sapere che aveva fiutato il vento infido, previsto la catastrofe, intuito gl'imbrogli. Non è il caso di riportare tutte queste smentite e tutte queste profezie.

Tuttavia accettiamo le dichiarazioni del signor Manuel Fimenez, il quale ci scrive da Napoli di essere stato, disgraziatamente, uno dei segretari di Luca Cortese dal gennaio ad oggi, ma di non essere intervenuto in alcun affare del Cortese, e soggiunge di non essere mai stato *attaché* all'ambasciata di Spagna, bensì amministratore dei Reali Stabilimenti spagnuoli a Roma.

Marco Praga, Presidente della Società degli Autori di Milano vuole smentire quanto riferimmo sul contegno della Società degli Autori nei rapporti con Luca Cortese. Ma noi non riferimmo che l'esatta cronaca di quell'adunanza, e possiamo soggiungere essere verissimo che qualcuno dei membri della Società, uscendo dal colloquio di Milano, si mostrò abbastanza soddisfatto di quanto il Cortese aveva dichiarato. Marco Praga dice: «Il Consiglio Direttivo della Società non soltanto non secondò o incoraggiò il Cortese nella sua azione, o se ne dichiarò ammirato, ma circa venti giorni fa votava un ordine del giorno, reso pubblico e ripubblicato oggi dal *Corriere della Sera*, col quale dichiarava riscontrare nell'operato del Cortese un *trust* simile a quelli dalla Società sempre avversati e combattuti in passato aggiungendo che soltanto in considerazione del momento critico attuale e della crisi attraversata dall'arte drammatica a causa della guerra, sospendeva ogni deliberazione in proposito, riserbandosi una piena assoluta libertà d'azione nei confronti col Cortese e la sua azienda.»

Il carro di Tespi si sfascia

L'antico traballante carro di Tespi s'era ornato d'oro e sbarre d'oro ne avevano rafforzato le varie parti: l'artefice Luca Cortese aveva compiuto il miracolo. E non era più orpello: faceva invidia al carro del Sole. Ma il suo cammino è stato breve: i sostegni lucenti sono caduti per via, i colori si sono stinti alla luce, il guidatore magnifico, simile all'antico auriga, ha abbandonato, non volontariamente, il timone, e il carro di Tespi va riprendendo l'antico pittoresco suo aspetto.

Il *trust* ideato dal Cortese per rivoluzionare il teatro e portarlo a fastigi nuovi, miseramente, pietosamente crolla. Delle nove Compagnie della gestione Cortese, già si annuncia il parziale scioglimento. Alcune, tolto via il Mecenate, non potranno continuare la loro effimera vita. Si dice poi che i creditori abbiano già avanzato passi legali per impadronirsi del materiale scenico di talune di queste ditte comiche. Così si dice che alla Compagnia di Ruggeri e Paradossi, che recita attualmente al *Quirino*, ieri si presentò l'avv. Montani, a nome dei creditori, che già voleva portarsi via, boschi, piazze, carceri, reggie, camere ammobiliate, marine, luoghi remoti, salotti, spogliando Ruggeri dello scenario e danneggiando così tutta la compagnia.

Però è intervenuto il vice-questore cav. Gasti comunicando come il procuratore del Re abbia nominato dei curatori per le varie compagnie dell'azienda teatrale del Cortese, per impedire così che il fallimento inaspettato abbia una ripercussione maggiore.

L'avv. Colazza sospeso dal grado e dallo stipendio.

L'avv. Luigi Colazza, che, come è noto, era primo segretario di prima classe nel Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti, con decreto di ieri 4 maggio è stato sospeso, a tempo indeterminato, dal grado e dallo stipendio. Il decreto sarà pubblicato nel bollettino ufficiale odierno.

Il soggiorno del Cortese a Firenze

FIRENZE, 5.

Ecco qualche particolare interessante sul tenore di vita di Luca Cortese durante le sue frequenti gite a Firenze.

Lo seguiva anche un cameriere che gli faceva la barba e si curava della *toilette*.

Come abbiamo detto alloggiava all'*Hôtel Baglioni* e quando era con la famiglia, occupava uno splendido quartiere al primo piano, composto di sei stanze, gabinetto da bagno, ecc. ecc.

Spendeva circa lire 600 al giorno.

Una o due volte è venuto insieme a lui anche il patrizio Marchese avv. De Micco.

All'albergo si recavano a trovarlo avvocati, artisti ed alte personalità e con tutti era di una cortesia addirittura regale. Col personale dell'albergo poi, si mostrava di una munificenza fantastica e normalmente lasciava mancie di 50 e 60 lire, e quando inviava qualcuno a far per conto suo acquisti o commissioni, soleva consegnare al commissario un biglietto da lire 100 senza richiedere il resto.

Sua moglie era una signora di media statura, snella, simpatica e vestiva con grandissima eleganza.

Il Cortese allorchè veniva a Firenze, si faceva sempre precedere dalla sua automobile, che aveva acquistato a Firenze stesso.

I giornali occupandosi dei giganteschi imbrogli di Luca Cortese hanno detto che un gioielliere fiorentino gli aveva fatto credito per 150 mila lire. Il gioielliere in questione è il notissimo Ugo Frilli che ha il suo negozio, come è noto, in via Tornabuoni. Il signor Frilli che siamo andati a visitare, non si è stupito della nostra visita e francamente ci ha detto che ha avuto rapporti con Luca Cortese e che il credito che ha vasor di lui non è di L. 150.000, ma di qualcosa in meno della metà di questa somma. Ed ha proseguito: «Luca Cortese con la sua famiglia ha soggiornato a Firenze per circa sei mesi. Ai primi di ottobre venne nel mio negozio ed acquistò gioielli per una somma rilevante, che pagò regolarmente. Gli acquisti di gioielli per signore continuarono come il Cortese continuò a pagare regolarmente somme di venti e trentamila lire per volta. Io, veduta la regolarità di pagamento dei primi tempi, considerate le vistose somme che egli spendeva e notata la sfarzosa vita che conduceva, non avevo ragione di nutrire alcun sospetto, cosicchè negli ultimi tempi non ebbi difficoltà ad affidargli gioielli a credito. E così io sono rimasto ingannato per circa 70 mila lire.

— Ha venduto molti gioielli a Cortese?

— Sì, molti e per una somma complessiva che però così a memoria non posso precisare.

A proposito di una notizia pubblicata da qualche giornale che Luca Cortese avesse intavolato trattative per comprare la Casa editrice Bemporad, posso assicurarvi che tale notizia è priva di fondamento.

Tilde Teldi consegna i gioielli

MILANO, 5.

E' stato accennato ieri ad una nota attrice drammatica che abitava nel ricco appartamento affittato da Luca Cortese all'*Hôtel Continental*; essa è Tilde Teldi. Il Cortese la aveva fatto un trattamento generosissimo e l'aveva colmata di doni. Ora, la Teldi, appena ebbe la conferma dell'arresto del falso mecenate, si è affrettata a presentarsi alla questura e a consegnare spontaneamente tutti i gioielli e gli altri doni ricevuti dal suo amico. Il proprietario dell'albergo dopo questa volontaria spoliazione offrì all'attrice i mezzi per partire per Napoli, dove ella si è recata presso la madre del Cortese.

Il segretario del Cortese a Milano

Il ragioniere Telemaco Treves afferma che egli non era l'amministratore di Luca Cortese, come fu pubblicato, ma solo uno dei segretari della sede di Milano, e perciò all'oscuro di quanto macchinava il Cortese che egli vedeva soltanto raramente a Milano. Egli afferma che il Cortese era molto generoso con tutti.

Il rag. Treves dice di avere avuto parecchi incarichi amministrativi, fra l'altro di riscuotere da istituti di credito e di pagare varie somme.

Grosso sequestro di gioielli e valori

Abbiamo da Napoli:

Posso informarvi che sono oggi continuate le indagini e le perquisizioni a proposito dell'affare Cortese. Apprendo all'ultim'ora che presso la famiglia del Cortese si è proceduto ad un grosso sequestro di gioielli e di valori.

Per la pesca

In questi giorni si è adunato il nuovo Consiglio direttivo dell'«Associazione nazionale per il progresso della pesca», sotto la presidenza dell'on. Cermenati. Sono intervenuti gli on. Cavallera, Pacetti, Astengo e varii altri Consiglieri e il segretario generale Giacobini. Fu oggetto di particolare discussione il recente decreto luogotenenziale contenente i provvedimenti proposti dal Ministro dell'industria, on. De Nava, per sollevare le sorti della pesca e della piscicoltura. L'Associazione fece plauso all'energia del Ministro, cui inviò il seguente telegramma:

Consiglio direttivo «Associazione nazionale per il progresso della pesca»; oggi adunato con intervento dei parlamentari on. Pacetti, Astengo, Cavallera, suoi componenti, interpretando pensiero della Società e della intera famiglia pescareccia italiana, che hanno seguito di V. E. l'attività perseverante, illuminata di moderni e virili propositi, pertinace di energia attraverso varie difficoltà, e schiettamente premurosa, donde, ora e poi, è concesso un vigoroso aiuto statale alla pesca ed ai suoi lavoratori, ed è assicurata la conservazione del naviglio dei pescatori più duramente provato nel sacrificio per la maggiore grandezza della Patria, compie atto di gratitudine, salutando la geniale opera vittoriosa di V. E. il primo Ministro che inaugura un'assistenza governativa fortemente sollecita di elevare la pesca a saldezza d'industria.

Cermenati.

Fu accolta poi con piacere la notizia che il Commissariato dei Consumi aderirebbe all'idea dell'Associazione d'istituire un «Ufficio per il consumo dei prodotti della pesca», diretto cioè a disciplinare le varie questioni inerenti al mercato del pesce, senza invadere peraltro il campo riservato al Ministero dell'industria nei riguardi della pesca intesa in rapporto alla produzione. Fu inviato quindi all'on. Canepa questo telegramma:

All'uomo di Governo che, operoso nell'arduo intendimento di disciplinare i consumi con norme di fraterna sollecitudine e di armonica equità, ha accolto con entusiasmo l'idea di questa «Associazione nazionale per il progresso della pesca» d'istituire un Ufficio governativo che sovraintenda alla distribuzione dei prodotti della pesca nei mercati, il Consiglio di direzione della Società oggi adunatosi con l'intervento del vice-presidente on. Pacetti e dei consiglieri deputati Astengo e Cavallera, esprime il suo plauso più vivo e sincero.

Cermenati.

Il Consiglio trattò poi di diversi argomenti, fra i quali più particolarmente la questione della pesca meccanica, da promuovere e da incoraggiare presso di noi, della tutela della flottiglia pescareccia, del ripopolamenti delle acque salse e dolci; e infine — in base allo statuto — nominò altri quattro consiglieri nelle persone dell'on. Luigi Rava, del dott. Enrico Perabò, del comm. Pietro Calapaj e di Achille Benedetti.

Contro i socialisti ufficiali a Milano

MILANO, 5. — Ieri sera le rappresentanze dei partiti interventisti dopo un'adunanza tenuta in Galleria, formarono un corteo che, al grido di *Abbasso Turati! Abbasso Caldara*, si recò in Prefettura preceduto da una bandiera tricolore, e dopo aver tentato di fare una dimostrazione a Palazzo Marino, che però era guardato da agenti e carabinieri in gran numero, i dimostranti volevano recarsi anche agli uffici dell'*Avanti!*, per farvi una dimostrazione ostile, ma poi vi rinunziarono, giacchè anche quelli erano guardati dalla forza.

Alla Prefettura, mentre una Commissione veniva ricevuta dal conte Olgiati, nella strada veniva improvvisato un altro comizio. Intanto tornava la Commissione e il corteo riprendeva la strada della Galleria ove aveva luogo il terzo comizio della serata, oratore Bertolazzi.

REGIO LOTTO

Estrazione del 5 Maggio 1917

Bari	83	11	8	50	30
Firenze	48	78	06	70	85
Milano	09	1	76	46	39
Napoli	1	43	65	28	10
Roma	5	85	32	19	00
Torino	09	62	80	89	68
Palermo	67	37	76	26	50
Venezia	51	65	74	44	83

Bollettino Militare

Promozioni per merito di guerra

Sottotenente di complemento promosso tenente: Bagnoli.

Tenente di complemento promosso capitano: Bergamo.

Sottotenente di complemento promosso tenente, Berardi, 4 alpini.

Capitano promosso maggiore: Zingales.

Tenenti promossi capitani: Roscioli, Marsiglia.

Tenente di complemento promosso tenente in servizio attivo, Amati.

Sottotenente di compl. nominato tenente in servizio attivo, Rossi.

Tenente di artiglieria nominato tenente in servizio attivo permanente, Vulterini, 9 artiglieria campagna.

Tenenti di complemento di artiglieria promossi capitani di complemento:

Milla, 6 fortezza — Olivieri, 15 campagna — Savio, 3 fortezza — Forni, 1 montagna.

Tenenti di milizia territoriale d'artiglieria promossi capitani: Breggi, 6 fortezza — Galimberti, 6 id.

Cecchini, capitano, promosso maggiore.

STATO MAGGIORE GENERALE

Anichini, ten. gen., collocato in congedo provvisorio — Staaio, magg. gen. a disposiz., promosso tenente generale — Durand, id., collocato a disposizione.

I seguenti maggiori generali sono rivestiti delle funzioni del grado di tenente generale: Ponzio — Cubla De Cervin.

I seguenti colonnelli sono rivestiti delle funzioni del grado di maggiore generale: Emo Capodilista — Durando — Gianinazzi — Gorelli — Fe' d'Ostiani — Filippini — Pantano — Dantoni — Aria — Cordero di Montezemolo — Cei — Biancardi — Modena — Ghiron — Malvani — Nobili.

I seguenti colonnelli cessano di essere rivestiti delle funzioni del grado di maggiore generale:

Calderara — Costa — Guglielmotti — Carbone.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

I seguenti ufficiali sono collocati in ausiliaria:

Carnecchi, capitano — Vattani, id. — Zingarelli, id. — Varone, id. — Del Brocco, id. — Girotti — Guerzoni, id. — Galvan, id. — Di Velo, ten. — Baratti, id. — Monti, id.

I seguenti tenenti sono collocati in congedo provvisorio:

Iviglia — Vento.

Sterzi, colonn., è nominato comandante legione Messina — Casaretto, id., comand. legione Messina, è nominato comandante legione Torino — Gloria, colonnello, collocato in ausiliaria — Passarelli, magg., promosso tenente colonnello.

I seguenti tenenti sono promossi capitani: Scopelliti — Pasqualini — Terenzio — Callari — Lochi — Guideriasi — Ciancilo.

Rubadi, tenente granatieri, destinato legione allievi.

ARMA DI FANTERIA

Marini, capitano, collocato in riforma.

I seguenti ufficiali sono collocati in ausiliaria:

Orso, tenente colonnello — Belladonna, capitano — Isi, capitano, collocato a riposo.

Sono promossi tenenti:

Piattoli — Scalco — Santoro — Zapulla — Fiore — D'Amore — Ricci — Gobbi — Lerdi — Rovelli — Tonolo — Benato — Pellecchia — Ravagli — Bandieri — Prudenza — Biondi — Laudani — Masucci — Micheletto — Piccione De Pace — Pironti — Milazzo — Marrone — Berrutti — Capizzi — Porta — Motto — Sassi — Spinelli — Aiello — Piazzoli — Manca — Tenca — Bertoli — Gentilini — Costa — Carrano — Rocco — Troysi — Castrogiovanni — Coppola De Maio — Lazzari — Pignini — Petrosino — Marsi Marchesi — Fusar Poli — Lattari — Negroni — Ciabacchini — Scudieri — Pandolfi — Canna — Ragozzino — Canuto — Lauroia — De Carli.

Baccigalupi, colonnello, nominato comandante 46 fanteria ed esonerato.

I seguenti colonnelli a disposizione sono nominati comandanti:

Guarnieri — Zebert — Pugliese.

I seguenti colonnelli sono esonerati dai rispettivi comandi:

Poggi, 46 fanteria — Salvioni, deposito Palermo — Iori, 45 fanteria — Gualtieri — Berseri — Tariffi, colonnello, collocato a disposizione.

I seguenti colonnelli sono esonerati dai rispettivi comandi e collocati a disposizione: Folco — Palmeri — Lucena — Sifola — Fossati-Rayneri.

Esonerazioni dall'incarico di comandante di reggimento:

Della Chiesa d'Isasca — Brocchi.

Citarella Tufano, 75 fanteria — Clarini, id. 86 — Ricciardi, id. 48 — Ramazzini, deposito Piacenza — Castelli, id. Arezzo — Macciani, id. Pisa — Tonolo, id. Firenze — Bonetti, id. Bari — Simonetti, id. Perugia — Monachesi, id. Lecce — Scocchetti, id. Caserta — Manzi, id. Potenza — Garzea, 86 fanteria — Galvagno, 46 id.

ARMA DI CAVALLERIA

Guarini-Matteucci, promosso maggiore.

I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti:

Stefanini — Emiliani — Bertioli — Pirzo — Carucci — Cinelli — Salvatore — Scalisi — Ruggero — Barbagli — De Micheli — Sourcini — Perrelli — Ittilo — Musti — Tabellini — Fantuzzi — Pallotti — Magnavi — Clerici — Soliani-Raschini — Mele — Desmet De Beaulieux — Perrone di San Martino — Calvi — Della Valle Bianchi — Linguiti — Podestà — Coletti — Arcidiacono — Notarbartolo — Borrelli — Bassano — Ceresa — Testa-Ascheri.

ARMA DI ARTIGLIERIA

I seguenti colonnelli sono collocati a disposizione:

Mosca, comando corpo armata Napoli — Aria, id. — Ghiron, id. — Nobili, id. — Capello, id. — Casana, id. — Amendusi, id. — Nuzzolese, comand. regg. artiglieria campagna Reggio Emilia — Guerrieri, comand. reggim. artiglieria a cavallo — Ago, collocato a disposizione — Montefinale, capo ufficio ispettorato generale artiglieria.

Capitani promossi maggiori:

Ghiglione — Magaldi — Vitali.

Tenenti promossi capitani:

Poli — Scarfò — Mesiano — Castracane — Fiastri.

Sottotenenti promossi tenenti:

Conti — Luciani — Cerbino — Gionti — Cavicchioli — Rimoldi — Lenti — Mellone — Lembo — Marocco — Amici — Checcacci — Massolo — Peretti — Bertazzoni — Buscaiferri — Lepore — Bonaldi — Paglinca — De Meda — Saraceno — Rondina — Lillo — De Bonis — Pistilli — Imbergamo — Spina — Cobianchi — De Raymondi — Pistone — Villani — Palumbo — Venanzi — Ciampini — Iop — Virgilio — Civario — Galetto — Bolzani — Buffa — Fadevaia — Buricelli — Martinelli — Rossi — Castiglioni — Denotti — Bielli — Fonza — D'Errico — Carusi — Sorrentino — Tammaro — Scalera — Parisi — Ghersi — Romano — Caterino — Monastra — Pinto — Gazzo — Cappa — Garrone — Bernardini — Fabbri — Baldrati — Brudaglio — Farneti — Mancini — Monti Rivetti, Perrone — Negri — Trombelli — De Pirro — Lauricella — Bartoccini — Felici — Finocchi — Marchin — Bazzarello — Enrico — Maccaferri — Castellani — Belli — Stassano — Bonaini — Vaccari — Domizi — Mangano — Malesani — Carabbio — Epifania, Bracco — Timo — Succi — Reggiani.

Torello, tenente colonnello, collocato in congedo provvisorio.

ARMA DEL GENIO

Capitani promossi maggiori:

Voos — Bertè.

Tenenti promossi capitani:

Pichi — Moscheri — Miglietta — Vaccarisi — Reggiero — De Pasquale — D'Ausilio Gariglioti — Nebbia — Cirelli — Terchio — Venturi — D'Ambrosio — Irace — Ficai — Alimenti — Valente — Bubbio — Riccardi — Schinto — Fedeli — Arangi — Sala — Spaziani — Corgiat-Loia Branest.

CORPO SANITARIO MILITARE

Fasco, maggiore, collocato a riposo.

Maggiori promossi tenenti colonnelli:

Andreani — Ferre-Lumi — Grinzoni — Santini — Castellani.

Capitani promossi maggiori:

Grassi — Briguglio — Liberato — Deiana — Riscato — Casella — Bini — Quaglio — Rasero — Accorinti — Marotta — De Marzo — Conciatore — Giarrusso — Sferrazza — Colitti — Colleca — Berterelli — De Porcellis — Fabrizi.

Tenenti promossi capitani:

Bompiani — Grossi — Lempis — D'Alessandro — Bellaglio — Vita — Musciotto — Patanè — De Carli — Principato — Barone — Caterini — Ciccarelli — Provera — Cantarsi — Prosdocimo — Silletti — Cortellis — Casella — Bruni — Nardi — Guarnaccia — De Cata — Sperapani — Misiano — Prizzi — Grasso — Moschetta — Sabatini — Zannini — Scarpis — Peramo — Fonzone — Sartorio — De Bernardo — Madugno — Mantero — Marino — Scorcia — Suitzer — Barberi — Bianchini — Zucchetti — Bocchetti — De Paris — Meucci.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE

Rota, tenente colonnello, collocato in congedo provvisorio.

Sono nominati tenenti commissari effettivi:

Pensabene — Faggioni.

Sono promossi capitani di amministrazione:

Ferro — Oddo.

CORPO DI AMMINISTRAZIONE

Sono promossi maggiori:

Piemonte — Steffenino.

Nella Magistratura

Dobelli, cons. di app. di Roma, è nominato, sost. proc. gen. di Palermo — Ruggiero, cons. di app. di Salerno, è nominato, cons. di app. a Napoli — De Angelis, cons. di app. in aspettativa, è richiamato in servizio a Salerno — Segre, cons. di app., è confermato in aspettativa — Dato, sost. proc. del Re a Salerno, applicato a Palermo, è tramutato a Siracusa nella applicazione — Barreco, giudice a Trapani, è tramutato pretore a Palermo — Migliucci, pretore a Piedimonte d'Alife, è nominato sost. proc. del Re a Salerno — Ponteri, pretore ad Auronzo, è dichiarato dimissionario dall'impiego — Bonelli, vice-pretore ad Iglesias, è nominato giudice a Modica.

Sono nominati vice-pretori:

Osele, a Milano — Foscia, id. — Burangi, a Finalborgo — Marincola, vice pretore a Squillace è dichiarato decaduto.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Il Parlamento interalleato a Parigi

Un discorso di Clemenceau

PARIGI, 5.

Ha avuto luogo l'apertura del Parlamento interalleato, sotto la presidenza di Giorgio Clemenceau, il quale ha pronunciato un discorso inneggiante alla fratellanza italo-francese. Egli ha detto che Parigi e Londra avevano bisogno di avere Roma al loro fianco, ed ha concluso dicendo che l'ora della vittoria si approssima.

E' stata poi letta una lettera di Luigi Luzzatti, Presidente del Comitato Interparlamentare italiano, al senatore Pichon. In questa lettera l'on. Luzzatti si scusa, per la grave sventura familiare che lo ha colpito, di non potere intervenire alla Sessione; ma confida di potere assistere alla prossima assise della libertà a Londra, a Parigi e a Roma, ove saranno i delegati degli Stati Uniti d'America, del Belgio, redento e della Duma.

La prima seduta

Dopo la seduta inaugurale, nella quale oltre la lettera dell'on. Luzzatti è stata letta la adesione di Lord Bryce, di Balfour e di Miliukoff, il principe Colonna ha concesso una intervista al *Petit Parisien* ed al *Petit Journal*, nella quale ha affermato la salda volontà italiana di continuare nella guerra fino al raggiungimento degli ideali comuni.

La stampa commenta con molta simpatia la presenza dei delegati italiani.

La delegazione italiana per l'Alsazia-Lorena.

Il Sindaco di Roma, principe Colonna, deporrà, domenica prossima, alle 2 pomeridiane, una corona alla statua di Strasburgo alla presenza dei rappresentanti dell'Alsazia e della Lorena attualmente a Parigi e delle tre delegazioni parlamentari, italiana, francese e britannica. Quest'ultima, desiderando di associarsi all'atto e ai sentimenti dei nostri alleati italiani, deporrà pure una corona in piazza della Concordia.

L'on. Canepa a Parigi

PARIGI, 5. — E' giunto il Sottosegretario di Stato italiano on. Canepa, Commissario generale pei consumi.

Pei danni della guerra

La Commissione di senatori e deputati nominata nel convegno di Vicenza dell'11 aprile u. s. si è riunita oggi alle 16 nell'Ufficio V del Senato sotto la presidenza dell'on. senatore Polacco, per promuovere una azione parlamentare tendente ad ottenere provvedimenti legislativi per il risarcimento dei danni di guerra.

Erano presenti i senatori Diena, Polacco, ed i deputati Lembo, Pacetti, Roy, Stoppato. Hanno scusato l'assenza il senatore Balenzano ed i deputati Girardini e Rossi Luigi.

Dopo animata discussione, e dopo richiamato lo svolgimento dell'ordine del giorno Di Scalea del 18 dicembre u. s., si stabilisce di far conoscere al Presidente del Consiglio il fermo intendimento della Commissione di spiegare alla prossima riapertura del Parlamento una azione diretta al raggiungimento del fine predetto.

La Commissione si è recata alle ore 18 dal Presidente del Consiglio on. Boselli, che la ha ricevuta subito con molta cordialità, trattenendosi con essa lungamente sull'importante argomento.

I CAMBI

Il prezzo del cambio è stato fissato per lunedì 7 Maggio, a Lire 131.31.

ROMA, 4. — Cambio medio ufficiale: Parigi 122.03 1/3 — Londra 33.33 — Svizzera lire 135.76 — New York 7.02 — Buenos Aires 82.90 1/2 — Oro 130.50.

Il convegno dei Sindaci a Roma

Stamane in Campidoglio, nella sala delle Bandiere, ad iniziativa del Consiglio direttivo dell'Associazione dei Comuni Italiani, si è tenuto un Convegno di Sindaci delle città capoluoghi di regione. Scopo del convegno è quello di segnalare al Governo le attuali condizioni dei bilanci comunali e la necessità degli opportuni provvedimenti per sistemarli.

Erano presenti il senatore Lucca, Sindaco di Vercelli, il prosindaco Galassi e l'assessore Benucci, per Roma, il Sindaco Rossi e gli assessori Govone e Rinaudo per Torino, il prosindaco Valtrio e l'assessore Mangini per Genova; il Sindaco Bacci e l'assessore Della Volta per Firenze, il Sindaco Battaglia per Bari, il Sindaco Valentini per Perugia. Erano inoltre presenti i Vice-Presidenti dell'Associazione dei Comuni prof. Sturzo e Franco, i consiglieri Degbi, Preda, Gambigliani, Zoccoli. Assisteva il Segretario della Associazione dottor Verrati.

Avevano inviato la loro adesione i Sindaci di Napoli, Palermo, Venezia, Aquila, Cagliari, Potenza, e i Sindaci di quasi tutte le città capiluoghi di provincia.

E' stato approvato alla unanimità il seguente ordine del giorno, che una Commissione nominata dal Convegno, presenterà domani ai Ministri competenti insieme agli altri voti che il Convegno formulerà:

« L'Assemblea delibera di fare domanda al Governo che per tutta la durata della guerra e per l'anno successivo a quello in cui questa verrà a cessare, sia totalmente sospeso l'obbligo dei Comuni di corrispondere allo Stato il canone daziario, dandosi opportuni ed equi compensi a quei comuni che, come Roma, Napoli e Palermo, trovandosi in condizioni speciali rispetto al Governo, non verrebbero a fruire di tale sospensione di canone. »

Le entrate in considerevole aumento

Nei primi dieci mesi dell'esercizio finanziario corrente (1° luglio 1916-30 aprile 1917) tutti i cespiti presentarono un considerevole aumento. S'introitarono complessivamente due miliardi e 690.390.000 lire (contro L. 2.094.808.000 nei primi dieci mesi dell'esercizio 1915-16 e L. 1.650.704.000 nei primi dieci mesi dell'esercizio 1914-15.

I proventi dello Stato superarono dunque di milioni 595 e 572 mila lire i proventi dell'uguale periodo 1915-16 e di un miliardo, 39 milioni e 616 mila lire i proventi dello stesso periodo 1914-15, corrispondendo appieno alla fiduciosa aspettativa della Finanza italiana.

Queste cifre sono confortanti, perchè col miliardo e 40 milioni in cifra tonda introitati in più tra la fine dell'esercizio 1914-915 e il 30 aprile 1917 si sono pagati gli interessi dei nuovi debiti e si son fatte anche delle maggiori spese. Il futuro servizio dei prestiti è quindi pienamente garantito.

ULTIM'ORA

Lotta accanita a nord-ovest di Reims

I successi francesi - Gravi perdite tedesche

PARIGI, 5, ore 15). — *A sud dell'Oise un tentativo nemico contro i nostri piccoli posti sui margini meridionali ad ovest dell'alta foresta di Coucy fallirono sotto i nostri fuochi di sbarramento. Sullo Chemin des Dames grande attività dell'artiglieria dinanzi a Braye-en-Laonnis e ad Hurtebise durante la notte.*

A nord dell'Aisne i tedeschi contrattaccarono violentemente il villaggio di Craonne e le posizioni conquistate ieri da noi; tutti gli sforzi del nemico si infransero contro la resistenza della nostra fanteria. Il fuoco delle nostre mitragliatrici e i tiri della nostra artiglieria inflissero gravissime perdite agli assalitori, i quali non poterono avvicinarsi alle nostre linee in nessun punto.

La cifra dei prigionieri fatti da noi in questa regione ha raggiunto i 225, con nove ufficiali, fra i quali un comandante di battaglione e un ufficiale osservatore di artiglieria.

A sud-est di Berry au Bach i tedeschi, i quali cercarono con un forte attacco di impadronirsi iersera delle nostre posizioni ad est della quota 108, furono respinti dopo un vivo combattimento. La nostra linea fu integralmente mantenuta.

Secondo nuove informazioni il nemico tentò a nord-ovest di Reims violente reazioni della fanteria in seguito al nostro attacco. Ieri la lotta fu particolarmente accanita. Le nostre truppe respinsero ripetuti contrattacchi locali operati con grossi effettivi. Nella serata importanti riserve tedesche lanciate nella battaglia e sboccanti da Aguilcourt tentarono senza successo un potente sforzo. Le nostre batterie pesanti e da campagna infransero l'attacco, il quale costò al nemico perdite elevate. Identificammo due nuove divisioni su questa parte del fronte.

I prigionieri fatti da ieri e attualmente enumerati ascendono a 700, oltre ai 225 sopra menzionati.

In Champagne, dopo una intensa lotta di artiglieria, ieri alla fine della giornata si impegnò un violento combattimento nella regione del monte Cornillet. Progredimmo ad est dello stesso monte e sulle pendici settentrionali del Mont Blond.

Parecchi tentativi nemici condotti con accanimento da elementi appartenenti a due divisioni fresche recentissimamente arrivate su questo fronte furono arrestati dal nostro fuoco.

Cento prigionieri, fra cui sei ufficiali, rimasero nelle nostre mani, ciò che porta il totale dei prigionieri fatti ieri ad oltre un migliaio.

Fra Auberive e Navarin quattro colpi di mano nemici non ottennero alcun risultato.

I beni del Kaiser agli Stati Uniti

LONDRA, 5. — Gli agenti di cambio americani procedono alla compilazione della lista dei loro clienti stranieri nemici. I risultati di questa inchiesta saranno trasmessi alle autorità federali. Si apprende inoltre che il Kaiser avrebbe collocato 50 milioni di franchi di valori liquidi nelle banche di New-York, e sarebbe anche il principale proprietario del Whitehall Building, uno dei più alti grattacieli di New York.

Il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale della SOCIETA' ANONIMA PRODOTTI CHIMICI CESARE PEGNA & FIGLI vivamente addolorati partecipano la morte del benemerito presidente della Società

Comm. Dott. ENRICO PEGNA

avvenuta il 4 corrente.

Firenze, 5 maggio 1917.

LOTTO

NAPOLI — Quaderna secca gratis

Soc. Ital. per il Carburo di Calcio

Anonima con Sede in Roma

Via Due Macelli, 66 (Palazzo proprio)

Capitale sociale L. 14,000,000 int. versato

Si rende noto che il giorno 2 maggio corrente, fissato per la estrazione a rimborso alla pari delle Obbligazioni ipotecarie di L. 500 ognuna, emesse dalla suddetta Società nell'agosto 1911; vennero sortite nella Sede Sociale in Roma, con l'intervento del R. Notaio cav. Bertini Ciro, la sottoindicate N. 230 Obbligazioni Unitarie e N. 46 Obbligazioni Quintuple segnate dai numeri corrispondenti e cioè:

N. 230 OBBLIGAZIONI UNITARIE

2 — 32 — 44 — 92 — 119 — 179 — 210 — 241 — 207 — 317 — 340 — 346 — 375 — 427 — 434 — 557 — 604 — 606 — 614 — 686 — 782 — 837 — 841 — 900 — 992 — 1000 — 1008 — 1098 — 1144 — 1163 — 1185 — 1226 — 1232 — 1241 — 1309 — 1466 — 1467 — 1488 — 1494 — 1495 — 1505 — 1585 — 1594 — 1600 — 1695 — 1777 — 1789 — 1793 — 1851 — 1892 — 1893 — 1907 — 1966 — 1985 — 2010 — 2039 — 2078 — 2179 — 2190 — 2226 — 2230 — 2296 — 2306 — 2392 — 2391 — 2399 — 2418 — 2453 — 2400 — 2467 — 2498 — 2527 — 2601 — 2620 — 2641 — 2722 — 2750 — 2778 — 2590 — 2909 — 2949 — 2979 — 2986 — 3025 — 3058 — 3105 — 3136 — 3180 — 3303 — 3226 — 3246 — 3247 — 3290 — 3304 — 3305 — 3321 — 3326 — 3348 — 3412 — 3490 — 3510 — 3700 — 3848 — 3870 — 3937 — 3900 — 3974 — 3900 — 4034 — 4044 — 4080 — 4068 — 4226 — 4350 — 4362 — 4419 — 4420 — 4514 — 4577 — 4686 — 4590 — 4596 — 4616 — 4644 — 4659 — 4700 — 4703 — 4752 — 4820 — 4824 — 4886 — 4830 — 4879 — 4946 — 4954 — 4962 — 4976 — 5048 — 5083 — 5181 — 5188 — 5336 — 5370 — 5396 — 5494 — 5448 — 5408 — 5512 — 5646 — 5698 — 5694 — 5703 — 5771 — 5801 — 5018 — 5977 — 5996 — 6119 — 6230 — 6234 — 6242 — 6289 — 6291 — 6294 — 6318 — 6321 — 6330 — 6363 — 6367 — 6469 — 6496 — 6496 — 6571 — 6659 — 6693 — 6658 — 6695 — 6780 — 6817 — 6840 — 6881 — 6934 — 6972 — 6984 — 7012 — 7034 — 7106 — 7126 — 7152 — 7158 — 7182 — 7210 — 7216 — 7308 — 7319 — 7330 — 7340 — 7481 — 7546 — 7560 — 7573 — 7600 — 7655 — 7685 — 7760 — 7772 — 7785 — 7948 — 8002 — 8060 — 8070 — 8245 — 8309 — 8450 — 8444 — 8446 — 8451 — 8521 — 8556 — 8599 — 8608 — 8656 — 8693 — 8701 — 8715 — 8754 — 8795 — 8817 — 8950 — 9010

N. 46 OBBLIGAZIONI QUINTUPLE

9103 — 9107 — 9128 — 9153 — 9170 — 9187 — 9236 — 9264 — 9276 — 9494 — 9512 — 9507 — 9547 — 9578 — 9631 — 9694 — 9699 — 9820 — 9830 — 9842 — 9879 — 9886 — 9938 — 10060 — 10150 — 10190 — 10196 — 10220 — 10225 — 10235 — 10341 — 10374 — 10412 — 10438 — 10466 — 10491 — 10602 — 10627 — 10665 — 10670 — 10675 — 10681 — 10699 — 10705 — 10719 — 10768

A termini dell'atto di emissione le suddette Obbligazioni estratte sono rimborsabili dal 1 Luglio 1917 e il rimborso sarà fatto presso la sede della Società e presso gli Istituti seguenti:

Banca Commerciale Italiana e Filiali.
Credito Italiano e Filiali.
Banca Italiana di Sconto e Filiali.

Roma, 3 maggio 1917.

Il Consiglio di Amministrazione.

Avvisi economici

Avvisi d'indole commerciale.

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ESONERATI Nuovi bracciali prescritti Ministero Guerra per proprietari gerenti direttori personale concetto, di amministrazione capitecnici, capi operai, ecc. C. Dell'Avo, Lodi. 22-1085R

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

DISTINTO Signore conoscerebbe signorina, scopo piacevole conversazione. Scrivere: Tessera Touring 255238 posta. (U. 29063 R.)

DUE graziosissime distintissime giovani signore desiderano conoscere due perfetti gentiluomini ... Rispondere stessa rubrica: Orchidee. 22-6603

PICCOLO ... 10-6582

Matrimoniali

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CAPITANO ventiduenne cerca scopo matrimonio giovane vedova anziana purchè ricchissima rispondere seriamente stessa rubrica Atos. 15-6607

Medicina, Igiene

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ACANTHEA VIRILIS, pianta dell'amore, unico potente afrodisiaco innocuo, salutare. Effetto immediato, immancabile. Lire 10 anticipate: Lombardi-Centardi, Toledo 345, Napoli.

MADAMA REGINA. Piazza di Spagna 66 p. 1. Massaggi di bellezza. Medicazioni. Esporta applicazioni elettriche, Vibrazioni. Manicure. Casa di prim'ordine, succursale di Parigi. Ore 10-19. 26-24878-R

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

LIBRERIA ERCOLANI, Capolecase, 37, acquisterebbe libri letteratura, arte, storia (Italiani, francesi, inglesi). 12-28094

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ACQUISTO biciclette usate uomo donna bambino. Motociclette. Scrivere: Venturi, Paolina 90. 10-49011

ENFITEUSI cerco tenuta 100-200 ettari preferibilmente incolta. Scrivere Cassetta 25-R Unione Pubblicità Milano. 15-1666

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

DITTA solvibile assume rappresentanze Commerciali Isola Sardegna. Scrivere: Cassetta 778, Unione Pubblicità Cagliari. 13-1060-R

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTASI villa con ampio giardino posizione dominante, anche uso istituto, casa salute. Rivolgersi Porta Salaria 4. 16-10288R

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ENGLISH LESSONS, Professore inglese diplomato, Reynaud, 6 Via Flavia, Pianterreno. 10-29055

Domande d'impiego.

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AGIATO, energico trentaduenne, gerente Ditta milionaria, vero signore, studi superiori, contabilità, dattilografia, corrispondenza, parlantina, presenza, scrittura ottima, perfetto lingue estere, milite esente, abile trattare affari, clientela alto rango, pratico viaggi; cambierebbe subito oppur tre mesi posto dignitoso piena fiducia causa ristagno affari. Scrivere: Alberto presso Negozio Pannella Mariofiori 25. 46-49902

Corrispondenze

20 Centesimi per parola — Minimo L. 2.—

ALBORE. Tuo silenzio... tranquillizzami. Vivo ugualmente coll'impressione delle tue carezze. Se interessati, mia salute ottima. Tanti. NB. Vedi nuova tariffa cent. 20 la parola.

BICE. Nulla distoglie pensiero, affetto da voi, angeli miei adorati. Ardentissimi, ardentissimi. 12-6309

CUFFIETTA ROSA 2. Credetemi, nulla di più nè di diverso v'è nella mia vita, di quanto vi dico, ve lo giuro — e capite come sia difficile poter spiegarmi e dar dettagli con questo mezzo. Il mio servizio è di notte ma ora anche il giorno ho da fare, meno pericolo ma più pensieri. Se non verrò che quando avrò la certezza di potervi vedere, questo è il solo scopo per cui verrei, altrimenti non farò. Ma quale disdetta mi perseguita! Quale eternità di dolore mi separa ancora dal mio bene! E orribile vorrei poter non pensare... Tanti tanti da morire eternamente no — 102-28840

IOMAGU. Ebbi lettera 27. Grazie. Risposto, ritira. Pensovi affettuosamente. Tenerissimi. NB. Vedi nuova tariffa cent. 20 la parola.

LYDIA. Vivo pensandoti, amandoti, desiderandoti... attendendo ansiosamente. Tantissimi ad entrambi. 10-6304

MARGHERITA. Signora ammirata ufficiale seguita abitazione. Dia appuntamento, Libretto IIII, Roma. 11-28070

SIGNORINA Finestra. Soffro orribilmente per non aver ancora potuto esternarvi mio grande affetto. Vi adoro. Vostri occhioni belli sconvolgono il mio cuore. Spero avrete letto corrispondenza precedente. Bramo parlarvi scrivetemi stesso mezzo, indicandomi luogo vedervi. Impossibile seguirvi. Segno aver letto affacciandovi soffiatevi naso. Ardentissimi. Ferito.

TERREMOTO. Perdonami se non trovasti. Impossibile scrivere ragione gravissima che spiegherò in altra mia. Con questo mezzo farò sapere quando potrai ritirare. Ti abbracciamo 999. 25-29080

WANDA. Scrivi, dimmi tutto. Nel ricordo, nella speranza sempre tuo. 10-6006

30 OTTOBRE. Aspettati venerdì. Attendoti lunedì sette mezzo. Altrimenti scrivimi. Tantissimi tuo Agnus. 13-6005

CONCORSO

30,000 lire di premi

1	2	3	13
4	5	6	18
7	8	9	18
15	15	15	26

Ricomponete le nove cifre del quadrato qui contro in modo che dalle tre colonne da sinistra a destra e dall'alto in basso si ottenga sempre il totale di 15.

Inviando la soluzione di questo concorso unita alla vostra lettera un francobollo da 10 cent. onde informarvi per lettera raccomandata se la vostra soluzione è esatta; così uniformandovi alle condizioni di questo concorso, specificate in lettera che vi spediremo, *riceverete subito un magnifico premio completamente gratuito* e in più parteciperete alla distribuzione in denaro.

Scrivete Sezione (R.) Servizio Concorsi, via via Pio Quinto, 26, Torino.

Non confondere la nostra Casa.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.
Stabilimento tipografico LA TRIBUNA